Anno 95 Numero 114

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1380: anno L. 16.000, sem. 8300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4780

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (16 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Giovedì 16 - Venerdì 17 Maggio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (18 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-321 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 865-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. a data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 400) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (lun. 400) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 480 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero supplemento tariffe 35%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (il lunedì) (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pesos 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto plas. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,60; Germania d. m. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 15; Jugoslavia dinari 80; *Lugano p. l. 30; *Libia pts 3,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 100; *Turchia t. l. 1,25; *U.S.A. cents 30

Mentre girava per la quattordicesima volta attorno alla Terra

Cooper svegliato stamane alle 10,34 con un trillo emesso dall'Australia

Subito dopo gli è giunta la voce di Glenn: «Come va, vecchio mio?». «Bene (ha risposto Cooper) ora riprendo i controlli. Tutto va nel migliore dei modi. Ho anche appetito» - L'invito a riposare gli era stato dato stanotte alle 2,30, ma l'astronauta fino alle 4 è rimasto a guardare dall'oblò - «Stavo sognando ad occhi aperti (ha spiegato), è meraviglioso» - Poi si è addormentato ed i medici da Terra hanno riscontrato la diminuzione, regolare nel sonno, delle pulsazioni

Gordon Cooper, un nome da protagonista di avventure di fantascienza, un uomo di oggi che ha messo la sua vita e la sua preparazione al servizio degli uomini di domani che lo considereranno come uno della piccola schiera dei precursori. Eccolo nella cabina di pilotaggio (Rad. «Ass. Press» a «Stampa Sera»)

Questo disegno indica, in sintesi, le fasi più importanti del viaggio di Cooper, tra cui ovviamente quelle della partenza e del rientro. Quest'ultimo è previsto presso l'isola di Midway nel Pacifico. Si noti che l'itinerario della navicella è compreso in una fascia orbitale che va dal 35° grado di latitudine a nord dell'Equatore sino al 35° grado sud: di conseguenza durante le sue 34 ore di volo l'astronauta americano non sorvolerà mai il territorio russo, mentre passerà sopra la Cina. Va pure rilevato come i punti di osservazione siano dislocati strategicamente in tutto il mondo per poter cogliere i vari passaggi dell'astronave

Superata oltre metà della maratona cosmica

Nostro servizio particolare

Capo Canaveral, giov. sera.

In questo momento (sono le ore 10,34 italiane), mentre la capsula spaziale «Fede 7» sta percorrendo la sua 14ª orbita intorno alla Terra, l'astronauta Gordon Cooper si è risvegliato, dopo quasi sette ore di sonno. Per tutto questo tempo, la capsula era rimasta, per così dire, abbandonata a se stessa, percorrendo e ripercorrendo, in volo inerziale l'orbita in cui è inserita.

Cooper è stato svegliato dal trillare di un campanello elettrico fatto funzionare con telecomando dal centro di controllo situato in Australia.

Quasi contemporaneamente, egli ha udito nella cuffia la voce amica di John Glenn, il primo «navigatore spaziale» americano, che, dalla base australiana domandava: «Come va, vecchio mio?».

Cooper ha risposto: «Bene. Mi sento bene. Ora riprendo i controlli. Tutto va nel migliore dei modi. Ho anche appetito».

Alle 4,30 di stamani, mentre sorvolava l'Atlantico, Cooper era stato avvertito che in quel momento egli doveva mettersi a dormire. Aveva risposto semplicemente: «O.K.». La consegna del silenzio era subito rigorosamente rispettata da tutti i centri di controllo. Da terra nessuno doveva chiamare l'astronauta per le successive otto ore.

Dopo circa mezz'ora, gli esperti di medicina spaziale delle basi di controllo notavano con stupore che i dati telemetrici riguardanti la pressione arteriosa e i battiti del cuore dell'astronauta rimanevano immutati, mentre è noto che questi dati si abbassano quando una persona è immersa nel sonno.

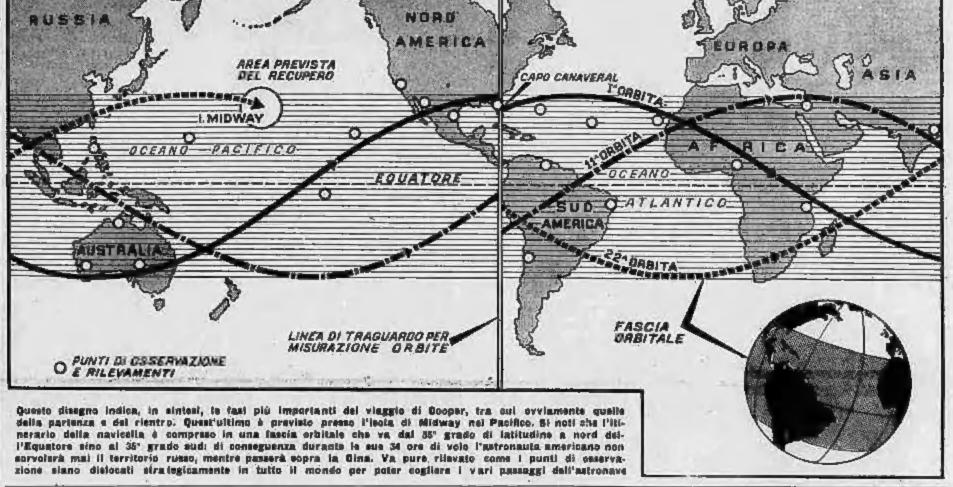
Il piccolo enigma è stato chiarito alle 4,40 quando negli altoparlanti della sala comando della centrale australiana si è udita, nitida la voce di Cooper che diceva: «Hello, John! Ci sei?».

Glenn, che era nella sala, rispondeva: «Hello, Gordon! Che fai? Abbiamo l'ordine di non parlare, per lasciarti dormire. Ma che fai, invece di prender sonno?».

La risposta dell'astronauta è stata singolare: «Stavo sognando ad occhi aperti... Guardavo dall'oblò... E' meraviglioso...». Glenn ha replicato: «Ora riposa. Non chiamare più. Noi andiamo via e ti lasciamo dormire».

Verso le 4,50 i medici a terra riscontravano che la pressione arteriosa era diminuita e che i battiti del cuore si erano fatti meno frequenti. Evidentemente, il «maratoneta dello spazio» dormiva davvero.

Mentre Cooper dormiva, scienziati e tecnici di Cape Canaveral hanno fatto il punto della situazione.

Tutto procede con assoluta regolarità e l'astronauta è già stato autorizzato a continuare la sua impresa fino alla 17ª orbita (il che rappresenta l'obiettivo minimo previsto), ma quasi sicuramente nel pomeriggio gli sarà data l'autorizzazione di portare a conclusione il volo fino al 22° giro orbitale (che rappresenta l'obiettivo massimo previsto).

Naturalmente resta sempre qualche incognita sul tempo che farà stanotte nella zona di recupero, al largo dell'isola Midway. Il cielo, laggiù, è sgombro di nubi, ma c'è piuttosto vento. Nulla di preoccupante per ora e neppure sembra che le previsioni dei servizi meteorologici facciano nascere delle perplessità. Comunque mancano ancora una dozzina d'ore alla conclusione della 22ª orbita e la Nasa aspetta a pronunciarsi.

Dal punto di vista della tecnologia spaziale, l'impresa costituisce un pieno successo. Su questo tutti sono d'accordo. Stamattina, svegliandosi, Cooper aveva ancora l'88 per cento del carburante necessario per i controlli automatici e il 91 per cento di quello necessario per i controlli manuali, mentre aveva già percorso 600 mila chilometri e non più ne rimanevano più che 300 mila circa.

Evidentemente, l'astronauta ha saputo economizzare al massimo il carburante per i razzi di guida e questo aumenta la probabilità che egli riceva l'autorizzazione a portare a compimento l'impresa secondo i piani prestabiliti.

Due soli sono stati gli inconvenienti riscontrati fino a questo momento nelle complesse apparecchiature di bordo: l'imperfetto funzionamento della telecamera in miniatura la quale dà immagini sovente sfocate e l'impossibilità, riscontrata fino ad ora dall'astronauta, d'espellere il pallone gonfiabile da trainare a rimorchio, per valutare il fenomeno della deriva nello spazio in cui l'aria praticamente non esiste più e gli oggetti sono in stato d'imponderabilità.

Si tratta, ovviamente, di aspetti marginali dell'impresa che non sminuiscono il meraviglioso successo del volo della «Fede 7».

Dal 18° giro orbitale in poi, Gordon Cooper non ha più importanti lavori da svolgere, a parte le operazioni necessarie per il controllo direzionale del veicolo e poi, nell'ultimo giro, per la frenata e la discesa. Egli non rimane inattivo perché effettua controlli biologici e strumentali di vario genere. Ma si tratta di lavori che non richiedono uno sforzo particolare tale da impegnare eccessivamente le energie del pilota.

Come si sa, l'obbiettivo principale dell'impresa era quello di determinare gli effetti di un prolungato stato di «gravità zero» su un navigatore spaziale. Gli scienziati, come ha dichiarato stamani un portavoce del progetto «Mercury», hanno constatato come le eccellenti condizioni fisiche e psichiche di Gordon Cooper dimostrino che l'organismo umano, dopo un opportuno allenamento, può tollerare per-

(Continua in 13ª pagina)

ULTIMA ORA

Ha ripreso l'attività per i vari esperimenti

Capo Canaveral, giov. sera.

Dopo il suo risveglio, Cooper è stato per alcuni minuti in contatto radio col centro di controllo di Muchea, in Australia. Ha confermato di aver dormito «abbastanza bene», pur facendo osservare che la tuta spaziale gli dava un certo fastidio e che questo gli aveva reso il sonno leggero.

Poi l'astronauta ha detto: «Qui, sempre tutto bene. Ora ritorno al mio lavoro». Questo lavoro, come noto, consiste in esperimenti vari.

Alle 12,12 italiane, Cooper ha iniziato la sedicesima orbita, annunciando che tutto procede in modo perfetto. Nel corso dell'orbita stessa da Capo Canaveral verrà comunicata la decisione cruciale per l'impresa: o concludere il volo con la 17ª orbita o proseguirlo alla 22ª.

Il "turismo-spaziale" è nato a Cocoa Beach

Attorno alla base di Cape Canaveral sorgono come funghi alberghi, ristoranti, bar, motel per le migliaia di persone che giungono da tutti gli Stati Uniti in occasione di ogni lancio importante - Finora queste spiagge erano rimaste disabitate e selvagge

Quando, ragazzo, leggevo nei libri d'avventura di Emilio Salgari la descrizione di certi «milordi» inglesi, pieni di quattrini e malati di spleen che giravano instancabilmente il mondo, turisti senza pace e senza gioia non potevo immaginare che, nell'età matura, avrei letto (e scritto) di altri turisti: quelli spaziali.

Intendiamoci, il turismo spaziale, nel senso completo e rigorosamente esatto della parola nascerà soltanto il giorno in cui ci si potrà prenotare per un viaggetto sulla Luna, non come hanno fatto qualche tempo fa alcuni americani e russi, gli uni per ragioni prevalentemente sportive, gli altri per ragioni prevalentemente patriottiche, ma quando esisteranno dei veri e propri uffici turistici, dove si potrà appunto acquistare un biglietto di andata e ritorno per la Luna. Già, a proposito, in quella prima fase nessuno potrà e vorrà chiedere un biglietto di sola andata. Molto più tardi, invece, lo chiederanno soltanto gli emigranti del futuro.

Tuttavia, il turismo spaziale è già nato il giorno in cui migliaia di persone hanno incominciato ad affluire per assistere a qualche lancio importante dalle rampe di Cape Canaveral. L'impresa di Gordon Cooper, naturalmente, ha richiamato una folla ancora più grande di «spettatori», i quali hanno gremito fino all'inverosimile l'ormai celebre località di Cocoa Beach.

Fu nel 1513 che l'esploratore spagnolo Ponce de León scoprì la Florida; ma per tre secoli la zona di Cape Canaveral, dove per l'appunto si stende la «spiaggia del cocco», rimase deserta e disabitata: una distesa di terra incolta pullulante soltanto di cespugli e di acquitrini.

Verso la fine della guerra di Secessione americana sorse la città di Cocoa, a 24 chilometri nell'entroterra; più tardi, un faro venne eretto all'estremità di Cape Canaveral. Poi un'ottantina d'anni dopo, e precisamente durante la seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti allestirono a sud del capo la stazione aeronavale di Banana River.

Qualche anno più tardi la Aeronautica americana, che frattanto era diventata una forza armata autonoma, ne assunse l'amministrazione, ribattezzandola con il nome di un eroico aviatore, caduto nel 1942, il generale Mason M. Patrick. Ben presto la «base Patrick» e Cape Canaveral vennero compresi nel centro sperimentale dei missili.

Oggi, su questa «città del futuro», migliaia di scienziati, di ingegneri, di tecnici, lavorano e vivono; altre migliaia, anzi decine di migliaia di specialisti, civili e militari, addetti alle navi, agli aerei, ai veicoli motorizzati e alle installazioni ausiliarie, compongono l'ormai folta popolazione di Cape Canaveral. Ovunque, entro e fuori le simboliche mura della città, sorgono casematte, piattaforme di cemento, per le torri di lancio e di servizio, hangar giganteschi, stazioni di rilevamento.

Insomma nella zona di Cape Canaveral pulsa ormai da qualche anno il cuore della civiltà futura.

Ecco: è scoccata l'ora «T meno 30». Il direttore del lancio si accinge a premere un pulsante per avviare i motori del razzo, dopo aver gettato uno sguardo agli strumenti che riportano sul «quadro di controllo» gli ultimi dati relativi al lancio. Entrano in funzione le macchine da presa e gli oscillografi a raggi catodici. Un getto di centomila litri d'acqua al minuto viene rovesciato sulla base del missile contemporaneamente all'accensione dei motori mentre squadre anti-incendio di uomini in tuta d'amianto sono pronti ad intervenire, al minimo cenno di pericolo. Poi scocca l'ora «T meno zero», il momento più critico della grande prova: gli uomini racchiusi nella casamatta attendono che i motori siano a pieno regime per comandare il distacco delle «tenaglie» che tengono il missile ancorato alla sua piattaforma.

Frattanto, a qualche chilometro di distanza, migliaia e migliaia di turisti, muniti di potenti binocoli e di macchine da presa gremiscono il litorale sabbioso di Cocoa Beach.

Quando, pochi minuti dopo il lancio, il razzo sarà scomparso in alto con la sua coda di fuoco, gli spettatori venuti dai quattro angoli della Confederazione, correranno ad affollare bar, ristoranti, motels, alberghi e negozi, sorti come funghi nella zona. A Cocoa Beach è nato il «turismo spaziale».

Gilberto Severi

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

INSEDIATO ALLE 10 IL NUOVO PARLAMENTO

La solenne seduta delle Camere per l'inaugurazione della quarta legislatura

Leone confermato presidente della Camera e Merzagora del Senato, entrambi con assoluta maggioranza - I risultati delle votazioni per le altre cariche - Tanto a Montecitorio che a Palazzo Madama aule e tribune gremite, comprese quelle del Corpo diplomatico - I lavori delle due Assemblee aperti con nobili parole dell'on. Bucciarelli Ducci e del sen. Bertone

Roma, giovedì sera.

630 deputati e 321 senatori (315 eletti il 28 aprile, cinque di nomina presidenziale e l'ex-presidente della Repubblica Gronchi) si sono riuniti per la prima volta stamani, alle 10, nelle rispettive sedi di Montecitorio e di Palazzo Madama, dopo la consultazione elettorale del 28 aprile.

L'aula di Montecitorio, che decine di operai avevano tirata a lucido nei giorni scorsi, ha offerto stamani l'aspetto delle grandi occasioni. I 630 deputati della quarta legislatura l'hanno presa d'assalto alle 10 in punto, per la loro prima seduta.

Colme erano le tribune riservate al pubblico.

Fanfani, giunto in ritardo, si sedeva al banco delle Commissioni ed era subito attorniato da molti giovani deputati democristiani entrati per la prima volta a Montecitorio. Anche l'on. Moro è arrivato quando la votazione per l'elezione del presidente era già iniziata.

Le deputatesse indossavano anch'esse toilettes sobrie: le uniche note più appariscenti venivano offerte dalla comunista Laura Diaz in abito fantasia bianco-celeste con fiore rosso e dalla democristiana Carla Amelia Miotti che sopra un vestito bianco e nero portava un soprabito di breitschwanz nero con rosa rosso fuoco all'occhiello.

La democristiana Emanuela Savio aveva un tailleur blu con una rosa bianca che si intonava col ciuffo bianco che faceva capolino nei capelli scuri.

La seduta è stata presieduta dal vice-presidente anziano Bucciarelli Ducci, il quale ha rivolto all'inizio un saluto ai nuovi eletti, agli «anziani» e a coloro che, per ragioni diverse, non fanno più parte della Camera.

Con l'intera Assemblea in piedi l'on. Bucciarelli Ducci ha detto:

«Onorevoli colleghi, l'alto onore che mi è riservato di presiedere la seduta inaugurale della IV legislatura della Repubblica, mi offre anche la favorevole occasione di porgervi con animo sincero e commosso il più vivo e cordiale benvenuto.

«E dopo il benvenuto desidero esprimere l'augurio che noi tutti, onorevoli colleghi, portiate nel comune lavoro, pur nel vivace contrasto delle diverse ideologie che è in fondo il lievito, la forza e la stessa ragione d'essere dell'istituto parlamentare, uno spirito di costruttiva collaborazione, di giusto equilibrio fra opposte tendenze, di cosciente rispetto e di serena tolleranza per le differenti posizioni espresse e fermamente sostenute.

«Ciò renderà possibile, in un clima di armonica convivenza, un funzionamento ordinato e proficuo di questa nostra assemblea cosicché attitudini, capacità e competenze dei singoli possano tendere ad un fine comune che si identifica, per noi, nel mantenere alto il prestigio e nel valorizzare sempre più la funzione del Parlamento.

«Non è mio compito esporre programmi per indicare riforme e per assumere iniziative. Non credo però di venire meno ai precisi limiti che mi sono imposti dalla provvisorietà della mia funzione, se esprimo, sin da questi primi istanti di vita della quarta legislatura, un voto: che la nostra assemblea sappia, mercé la vostra appassionata, esemplare e intelligente dedizione, rispondere pienamente alle aspettative del paese e assolvere all'alto compito affidatole dalla Costituzione che si realizza nell'esercitare il controllo sul funzionamento della vita pubblica, nel dare al paese buone leggi, nel contribuire con la nostra iniziativa a promuovere il benessere del paese in un clima di libertà e di sicurezza democratica».

Alle 11,30 è cominciato lo scrutinio delle schede, che ha dato il seguente risultato: votanti 610; maggioranza 301; Giovanni Leone (dc) 346; Girolamo Li Causi (pci) 158; Raffaele Leone (dc) 1; schede bianche 93.

Hanno votato per il presidente Leone i democristiani, i socialdemocratici, i liberali e la destra. Le schede bianche erano in maggioranza quelle dei socialisti.

Avendo così ottenuta la maggioranza assoluta, Leone è stato eletto al primo scrutinio.

Dopo qualche minuto di sospensione, vengono distribuite altre tre schede per la elezione dei quattro vice-presidenti: Bucciarelli Ducci (dc), Maria Lisa Cinciari-Rodano (pci); Sandro Pertini (psi), Paolo Rossi (psdi), di tre questori (uno democristiano, uno comunista, uno liberale), di otto segretari (due democristiani, due psi, due pci, uno pli e uno msi).

A Palazzo Madama

La seduta del Senato, per l'inizio della IV Legislatura, era stata fissata per le ore dieci, ma già alle otto molti senatori, specialmente i nuovi eletti, avevano cominciato ad affluire a Palazzo Madama intrattenendosi nel Salone dei Re.

Poco prima delle dieci hanno fatto capolino in aula i «novellini» che, pilotati dai più anziani, hanno preso il primo contatto con l'aula.

Le tribune del pubblico erano al gran completo. I familiari dei neoeletti vi avevano preso posto per assistere, emozionatissimi, al debutto dei propri cari.

Il primo settore dell'aula a riempirsi è stato quello riservato ai liberali. I diciannove senatori del pli si sono sistemati nei banchi del centro, attorniando la senatrice Lea Rezzo, elegantissima in un tailleur blu con camicetta blu arabescata in bianco. La sen. Rezzo, che è giovane e avvenente, è la prima donna liberale eletta nel Parlamento italiano.

Successivamente, hanno fatto il loro ingresso, a gruppi, tutti gli altri senatori. Particolarmente festeggiato dai colleghi è stato l'onorevole Gronchi, che ha preso posto nel settore dc a fianco dell'altro senatore a vita, sen. Paratore; fra i senatori a vita mancava il solo Merzagora.

Nel settore socialista, molto ammirata è stata la neoeletta Tullia Carrettoni, anch'essa molto elegante in un perfetto tailleur blu. Più sobria faceva spicco la sen. Giuliana Nenni, vestita in celeste. Le due senatrici comuniste erano eleganti, ma vestite con meno ricercatezza. La sen. Angiola Minella indossava un abito nero e la compagna Anibia Farneti un abito blu a pois bianchi.

Nel settore democristiano, com'è noto, vi è una sola senatrice, Graziuccia Giuntoli, che è fra le più anziane delle signore presenti al Senato. Anch'essa era vestita in blu scuro.

Quando l'aula è apparsa completa in ogni settore è salito al banco della presidenza il sen. dott. Bertone, decano dell'assemblea. I senatori in piedi hanno tributato al vecchio parlamentare un lungo e affettuoso applauso.

Bertone ha pronunciato un breve discorso, nel corso del quale, dopo aver rivolto a tutti un fraterno e cordiale saluto, si è augurato che il Parlamento riservi una quota della propria attività ai problemi del campo economico e finanziario «il cui equilibrio condiziona la politica di qualsiasi governo». Mentre nel campo sociale — egli ha detto — noi siamo a fianco dei Paesi più progrediti, non altrettanto può dirsi nel campo economico e finanziario.

Le parole di Bertone sono state salutate da vivissimi applausi. La seduta è stata sospesa quindi per alcuni minuti, per dar modo alla giunta provvisoria delle elezioni di effettuare la verifica dei poteri e in pratica per sanzionare le opzioni.

Alle 10,45 ha avuto inizio la votazione. Ogni senatore era stato munito d'una scheda verde, sulla quale ha votato. La votazione è durata circa un'ora. Aperte le urne, ha avuto inizio la lettura delle schede e il nome del sen. Cesare Merzagora è apparso subito come quello del sicuro presidente della quarta legislatura del Senato.

Infatti poco dopo si è avuta la conferma con l'esito della votazione per il presidente: votanti 311; maggioranza 156; Cesare Merzagora (indipendente) 233; schede bianche 74, disperse 2; nulle 2.

A Palazzo Madama anche Merzagora è stato eletto presidente al primo scrutinio; e anche qui le schede bianche erano in prevalenza quelle dei socialisti.

Successivamente si è iniziata la votazione per i quattro vice-presidenti (Zelioli Lanzini e Spataro per la dc, Secchia per i comunisti e Tebaldi per i socialisti), per tre questori e otto segretari.

p. a. p.

L'on. Moro è impegnato in importanti incontri e colloqui politici. Eccolo mentre si reca alla sede del suo partito (Telefoto a «Stampa Sera»)

STASERA SI APRE UFFICIALMENTE LA CRISI

Alle 20 Fanfani si reca al Quirinale per presentare le dimissioni del governo

Il Capo dello Stato (che forse inizierà già domani le consultazioni per la formazione del nuovo governo) invita i ministri a rimanere in carica per l'ordinaria amministrazione - Previsioni e ipotesi - Entro sabato, 25 maggio, il conferimento dell'incarico?

L'on. Moro rimane il candidato più probabile

Roma, giovedì sera.

Oggi si apre ufficialmente la crisi di governo, nata dal voto del 28 aprile. Fanfani ha convocato per le ore 19 il Consiglio dei ministri, che lo autorizzerà formalmente a presentare nelle mani del Capo dello Stato le dimissioni del Gabinetto, e, subito dopo, alle ore venti, Fanfani sarà ricevuto al Quirinale da Segni, che, secondo la formula d'uso, inviterà il governo a rimanere in carica per l'ordinaria amministrazione, e subito dopo cominceranno le consultazioni di rito. E' probabile anzi che il Presidente della Repubblica inizi le consultazioni domani stesso, mentre è ancora riunito il Consiglio nazionale della dc. Le consultazioni avranno inizio con i presidenti del Senato e della Camera e l'ex-presidente della Repubblica, Gronchi. Seguiranno gli ex-presidenti della Assemblea Costituente Saragat e Terracini, gli ex-presidenti del Senato Paratore e Ruini, gli ex-presidenti del Consiglio Parri, Pella e Scelba e i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera nell'ordine alfabetico dei gruppi.

Già da ieri, infatti, tutti i vari gruppi parlamentari hanno eletto le loro cariche interne. Per i democristiani sono stati confermati alla Camera l'on. Zaccagnini (218 su 253 votanti), e al Senato il sen. Gava (102 su 120). I due gruppi hanno anche eletto i rappresentanti nel Consiglio nazionale: per la Camera: Bisaglia, Piccoli, Pucci, De Cocci (dorotei), Bucciarelli Ducci (fanfaniano), Vittorino Colombo (sindacalista). Per il Senato: Crespellani, Piccardi, Zaccari, Monaci, Monaldi e Restagno (quasi tutti moro-dorotei).

Anche gli altri gruppi hanno eletto i loro presidenti (i liberali lo avevano già fatto martedì con Malagodi e Bergamasco). I comunisti hanno confermato Togliatti alla Camera e Terracini al Senato; e così i socialisti con Nenni e per Barbareschi. Saragat e Lami Starnuti sono stati eletti per i socialdemocratici, e infine per il msi Roberti è stato confermato alla Camera, mentre Nencioni sostituisce Franza al Senato.

Completati così gli strumenti parlamentari, il Presidente della Repubblica avrà tutti gli elementi a sua disposizione per le consultazioni che dovrebbero concludersi giovedì dell'entrante settimana, in modo che entro sabato 25 maggio il Capo dello Stato sia in grado di dare alla persona che sarà emersa dalle consultazioni l'incarico di formare il nuovo governo.

Il candidato più accreditato rimane ancora Moro, che dovrebbe formare un governo di centro-sinistra tripartito (dc, psdi, pri) che raggiungerebbe la maggioranza con l'astensione dei socialisti. In altri termini, i socialisti terrebbero lo stesso atteggiamento che tennero con il governo di Fanfani a partire dall'8 gennaio, quando Moro mise il «veto» per le Regioni, in attesa di riesaminare tutta la questione a fine luglio, dopo le deliberazioni del Congresso socialista. Moro ha avuto ancora ieri un colloquio con Fanfani. Nel comunicato con cui la direzione dc ha annunciato l'incontro è detto che «nel cordiale colloquio si è concordato sull'opportunità di fare ogni sforzo, con senso di responsabilità, per assicurare l'unità e la vigorosa iniziativa della democrazia cristiana, in questo momento difficile, nella attuazione delle deliberazioni del Congresso di Napoli».

Come si vede, sono parole di colore piuttosto oscuro, che non dicono gran che. Ma non è improbabile che Moro abbia voluto avvertire Fanfani della piega che stanno prendendo le cose e della designazione pressoché unanime della dc sulla sua persona e concordare con lui quale ruolo dovrà essere assegnato nel futuro gabinetto allo stesso on. Fanfani: si parla di una vicepresidenza o del dicastero degli Esteri o dell'Interno.

Sennonché rimangono ancora indefinite le posizioni dei socialisti nei confronti del futuro governo. Ancora stamane il direttore dell'Avanti! torna sull'argomento del programma del nuovo governo.

«Non è un'ora facile — scrive l'on. Pieraccini. — Dire il contrario sarebbe creare delle facili illusioni. La politica di centro-sinistra resta, a nostro parere, l'unica possibile via di rinnovamento del Paese nella democrazia, ma il suo volo è diventato più difficile: le incertezze di ieri, gli errori, le ambiguità l'hanno impallinata alle ali».

E aggiunge: «La quarta legislatura deve avere il coraggio di affrontare pienamente il grave problema della nostra presente crisi. Se questo coraggio non avesse, sarebbe fallita. Ma per affrontarlo non può illudersi di adagiarsi nelle piccole riforme settoriali, le leggi tappabuchi. Per mutare le cose bisogna avere la forza di trasformare profondamente la struttura dello Stato accentrato, di creare un programma democratico della economia capace di imporsi agli interessi settoriali o di gruppi privati, facendo prevalere gli interessi collettivi, di trasformare il costume stesso che oggi domina la vita pubblica. Il centro-sinistra avrà la capacità di essere questo o non sarà nulla».

Infine Pieraccini lancia un ponte: «Non ci confineremo certo in uno sterile massimalismo, ma non ci faremo assorbire in un riformismo spicciolo, di piccolo cabotaggio», dove evidentemente lo «sterile massimalismo» è quello dei comunisti e il «riformismo di piccolo cabotaggio» è quello dei socialdemocratici.

Proprio stamane però un giornale che passa per ufficioso, il *Messaggero*, scrive, parafrasando la frase di Nenni, che anche per i partiti democratici è giunta l'ora di parlare con «brutale chiarezza». Non si può parlare soltanto — scrive il giornale romano — di «politica delle cose», ma occorre pretendere dai socialisti la rottura delle alleanze con i comunisti nelle amministrazioni comunali, l'adesione completa, senza riserve di carattere ideologico, al Patto Atlantico, l'accettazione del principio che la difesa del potere d'acquisto della moneta è premessa indiscutibile a ogni provvedimento di carattere sociale.

Dal canto suo, Saragat insiste sulla necessità di una vigorosa politica anticomunista, che dia vigore e smalto al centro-sinistra, che s'è indebolito non tanto numericamente, quanto per la forza di penetrazione che era stata data alla propaganda elettorale dei comunisti appunto da una errata direzione politica. Secondo Saragat, per combattere il comunismo è necessario: 1) mantenere la democrazia in un'atmosfera di assoluta pulizia morale; 2) affrontare i problemi concreti: la casa, la scuola, la sanità, le pensioni, le forme di conduzione agricola arcaiche, ecc.: sono problemi che non ammettono dilazioni; 3) non dare all'avversario della democrazia i mezzi per combatterla.

Infine, a conclusione dei propri lavori, la direzione liberale ha denunziato, tra i pericoli più gravi e immediati, quello dell'estensione generale delle Regioni.

P. A. Pellecchia

Aumento in Francia delle tariffe elettriche e dei biglietti ferroviari

PARIGI, giovedì sera.

Le tariffe viaggiatori delle ferrovie francesi saranno aumentate da oggi dell'11,18 per cento. Lo ha annunciato ieri sera il ministro delle Finanze, Valery Giscard D'Estaing.

Giscard D'Estaing ha inoltre annunciato un aumento del 7 per cento sulle tariffe dell'elettricità per uso industriale e domestico.

I quotidiani a 50 lire a cominciare dal 1° giugno

Roma, giovedì sera.

Con il primo del prossimo giugno i quotidiani italiani che hanno otto o più pagine verranno posti in vendita a lire 50 (attualmente costano lire 40); quelli che hanno sei pagine costeranno lire 40 anziché le 35 attuali; quelli, infine, di quattro pagine 35 lire contro le 30 attuali.

La decisione è stata presa oggi dal Comitato interministeriale prezzi (Cip). Alla riunione, tenutasi presso il ministero dell'Industria, erano presenti i ministri Colombo, Tremelloni, Trabucchi, Rumor e Mattarella e i sottosegretari Delle Fave, Gatto, Spasari, Storchi, Bettini e Santero.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in pesci, opposizione a Plutone e Urano, trigono con Nettuno. Soluzioni utili. Predilo accoglienza di amici: chiarite al più presto ogni equivoco. Ogni incertezza è dannosa al lavoro. Tipi: Pesci, Cancro e Vergine.

Cancro - *Lavoro:* mantenetevi fiduciosi circa l'orientamento prossimo nelle questioni d'interesse. Siate forti e dominerete. Collaborate coi nati del Leone, Gemelli e Pesci. *Vita affettiva:* dimostrazioni di affetto, ma vi troverete in uno stato d'animo poco propenso a credere. Non disprezzate gli slanci sinceri. *Salute:* dovrete aiutare il corpo evitandogli l'eccessiva stanchezza. Massaggi a secco per tutto il corpo. Otterrete sicuramente dei benefici risultati.

Vergine - *Lavoro:* spirito pratico e capacità organizzativa di un amico vi aiuteranno a raggiungere soddisfacenti risultati finanziari. *Vita affettiva:* darete prova di attaccamento e di tenacia nelle amicizie, ma con una persona dovrete di difficile accordo. Qualcuno pensa di farvi un dono. *Salute:* possibile raffreddamento che pregiudica la circolazione linfatica con l'insorgere di reumatismi. Sfuggirete a questo rischio con la prudenza.

Pesci - *Lavoro:* è possibile uno spostamento per questioni di lavoro. Se ciò verrà fatto sarà un bene. Proverete un vivo desiderio di agire. *Vita affettiva:* periodo di serenità che avrà culmine in una gioia inaspettata. Riceverete inviti e nascerà uno scambio di lettere amorose. *Salute:* sarete alquanto nervosi. Curate la digestione e mantenetevi sereni.

Previsioni per l'Ariete: manovrate con cautela tutte le amicizie. Tenete lo stomaco leggero. Attenzione a dove mettete i piedi. Toro: se vi sentite stanchi non iniziate nuovi lavori. Dovrete presentarvi in forma se volete avere successo. Gemelli: un affare importante, ma l'esito di un progetto rischia di essere negativo. Urge cautela e diplomazia con i collaboratori. Leone: proposte ingannevole da eliminare con diplomazia. Mal di capo e stordimento. Bilancia: in serata avrete ore di gioia intense. In mattinata dovrete ingoiare un boccone amaro. Raddoppiate le difese organiche. Scorpione: avanzate e troverete chi vi sosterrà in una discussione. Decisione al tirito. Sagittario: importante novità in collegamento ai parenti. Attesa utile. Capricorno: soltanto un vespaio se farete valere i vostri diritti con sistemi duri. Meglio concludere con il tocco magico della convinzione. Acquario: vi amano e vi preparano una consolazione. La gioia verrà da chi credete indifferente.

T. Palamidessi

Il termometro continua a scendere

Violente bufere di vento hanno investito la Liguria

Gravi danni a Varazze - Ancora pioggia in Piemonte - Settanta agnelli carbonizzati da un fulmine nei pressi di Taranto

Genova, giovedì sera.

(b.) Durante la notte una rabbiosa bufera di vento, con raffiche oscillanti dai 50 ai 60 chilometri orari, si è levata su Genova e su gran parte della Liguria. Oggi gravano sulla città formazioni cumuliformi nere e minacciose, spostate dal vento di nord-nord-est, che soffia ancora con violenza, ma a una velocità ridotta a 25-30 chilometri. A tratti, tra un gruppo di nuvole e un altro, s'intravvede una zona di sereno e si affaccia un sole prepotente e caldo, che dura però un breve intervallo. La visibilità è buona, le previsioni per la giornata sono stazionarie; mare mosso o agitato; temperatura a Genova 15°, Passo dei Giovi 9°, S. Margherita e Rapallo 17°, Sarzana 15°, Albenga 13°.

Savona, giovedì sera.

(s.) Nella Riviera di Ponente ha cessato di piovere, ma il cielo è ancora minacciosamente coperto. Soffia anche un forte vento di tramontana e la temperatura è in diminuzione. Stamane il termometro segnava 13°.

Varazze, giovedì sera.

(g.) Questa notte un fortissimo vento di tramontana a carattere ciclonico ha investito Varazze, provocando gravi danni ai tetti e agli alberi. Una «coda di vento», come è chiamata dai marinai, ha investito lo stabilimento balneare «Rosso». Il tetto in plastica, lungo trenta metri, del peso di dieci quintali, è stato sollevato e scaraventato oltre la via Aurelia, dopo un volo d'una dozzina di metri, provocando l'abbattimento di due pali della luce sul lungomare. I basamenti di pietra dello stabilimento, dal peso di parecchi quintali, sono stati letteralmente frantumati.

Ovada, giovedì sera.

(t.) Imperversa da 30 ore il maltempo su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. Piove a Ovada e nella val d'Orba, mentre a Rossiglione e in alcune zone della valle Stura si è registrata una breve precipitazione di grandine, con maggior intensità a Rossiglione.

Novi Ligure, giovedì sera.

(c.) Il cielo minaccia nuove precipitazioni. La temperatura è in forte diminuzione: alle 8 segnava 7°.

Acqui, giovedì sera.

Dalla tarda serata di ieri è ripreso a piovere nell'Acquese e sull'Alto Monferrato. Il termometro ha segnato questa notte 7°. Alle 8.30 di stamane era sul 10°.

Casale, giovedì sera.

(v.) Cielo plumbeo e pioggia fine e insistente, che contribuisce a conferire alla giornata un aspetto tipicamente autunnale. La temperatura si è ulteriormente abbassata.

Alessandria, giovedì sera.

(c.) Piove ininterrottamente da questa notte su tutta la nostra provincia: a tratti vento, mentre la temperatura è diminuita e si aggira sul 14°.

Asti, giovedì sera.

(m.) Per tutta la notte sull'Astigiano è caduta la pioggia. Oggi il cielo è nuvoloso e minaccia pioggia. La temperatura alle otto era di 11°.

Cuneo, giovedì sera.

(d.) Da venti ore piove ininterrottamente sul Cuneese. In montagna, oltre i duemila metri di altitudine, nevica. Questa nuova ondata di maltempo sta arrecando seri danni all'agricoltura in quanto ritarda i lavori per la seminagione del granoturco.

Mondovì, giovedì sera.

(c.) Un'intensa pioggia, accompagnata da forti raffiche di vento, scende da stamane sul Monregalese. Tutti i torrenti sono notevolmente ingrossati durante la notte a causa dei temporali abbattutisi ieri con estrema violenza nelle regioni alpine e prealpine.

Aosta, giovedì sera.

(v.) Sulla regione il cielo è coperto con precipitazioni a carattere sparso. In alta montagna nevica al di sopra dei 2500 metri. La neve è scesa ieri al Gran San Bernardo, al Piccolo San Bernardo e nelle valli del Gran Paradiso. La temperatura è leggermente diminuita. Stamane a Courmayeur +9°, ad Aosta +12° e a Saint Vincent +14°.

Vercelli, giovedì sera.

(n.) Da ieri sera ha ripreso a piovere nel Vercellese. Tira anche un vento piuttosto forte. La temperatura alle sette era di 14°.

Varallo Sesia, giovedì sera.

(z.) In Valsesia oggi il cielo è parzialmente nuvoloso. A Varallo e nella bassa valle per tutta la notte ha soffiato un vento molto forte, che ha rovesciato cartelli segnaletici e fatto cadere tegole.

Verbania, giovedì sera.

(c.) Una bufera di vento caldo da ovest, con raffiche sui 70 chilometri orari, ha investito nella notte tutta la zona del Lago Maggiore, valli comprese. Anche a Verbania la violenza delle raffiche ha fatto volare tegole, spezzato grossi rami, divelto tabelloni e antenne tv e svegliato parecchia gente immersa nel sonno. Stamane la bufera si è attenuata, ma il cielo è molto nuvoloso.

Vigevano, giovedì sera.

(r.) Piove su tutta la Lomellina. Temperatura di stamane a Vigevano: 8°.

Bari, giovedì sera.

Improvvisi temporali si sono abbattuti su varie località della Puglia. A Martina Franca (Taranto) una grandinata ha colpito, su una estensione di circa 800 ettari, vigneti e poderi coltivati ad ortaggi. Un fulmine ha carbonizzato un intero gregge di settanta agnelli che erano al pascolo in una contrada a qualche chilometro dall'abitato. A Corato (Bari) le strade del paese sono state allagate dalla pioggia. Anche vaste zone della campagna circostante risultano invase dall'acqua piovana. Per il momento non è possibile accertare l'ammontare dei danni che si ritengono elevati.

Cagliari, giovedì sera.

L'ondata di maltempo che ha investito anche la Sardegna non accenna ad attenuarsi. Dovunque la temperatura ha subìto una notevole diminuzione. A Tempio e su tutta l'alta Gallura si è abbattuto ieri pomeriggio un violento temporale.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

La moda

Sui colori

Il campo della moda femminile appare quest'anno pervaso da una frenesia di colori. I «cavalli» dati come vincenti sotto questo particolare aspetto sono stati molti, ma siamo certi che si troverebbe in serio imbarazzo chi dovesse pronunciarsi su quale di essi ha tagliato vittorioso il traguardo. Al principio della primavera molti erano pronti a scommettere sul verde, seguito ad una breve incollatura dal giallo. Si profilò poi l'azzurro che tuttavia fu subito superato dal bianco e poi anche dal marrone. Ci troviamo insomma di fronte ad una fantasmagoria di tinte alcune tenui, altre più accentuate che ben si prestano ai concetti lanciati prima dai grandi «atelier» di Parigi e poi da quelli di New York.

In tutta questa tavolozza di colori, c'è una combinazione di tinte che sembra essere caduta nel dimenticatoio, vale a dire il bianco e nero. Si tratta però di una dimenticanza più apparente, in quanto il bianco e nero, oltre ad essere di moda nella corrente stagione, ha tutte le probabilità di soppiantare gli altri colori per la prossima estate. Basandoci sulle indiscrezioni giunte in nostro possesso, possiamo affermare che si vedranno vestiti-mantello in lino bianco orlato di nero, oppure abiti composti di una gonna nera unita ad una camicetta bianca o viceversa. Del pari sono pronti ad essere immessi sul mercato «surah» bianchi ornati con grossi fiori neri e ancora stoffe stampate a disegni geometrici, naturalmente bianchi e neri.

L'abito che sottoponiamo oggi alla vostra attenzione è stato confezionato con una seta pesante a quadri bianchi e neri. Sorprendente il modo con cui questo vestito è stato realizzato. Esso infatti è aderente all'altezza naturale della vita ed ha la gonna che presenta sui lati dei drappeggi destinati a nascondere le tasche. Le maniche, in pieno accordo con la moda attuale, sono ample e munite di polsini. Molto adatto con un capo di vestiario del genere un cappello in grossa paglia nera come quello raffigurato nel disegno.

La salute

Quelle certe malattie

Attorno agli anni '50, i casi di malattie veneree erano così pochi che, negli Stati Uniti, molte cliniche si chiusero e parecchi specialisti si orientarono verso altri campi. Dopo il forte aumento registrato durante la seconda guerra mondiale, come in tutte le guerre, sembrava che il declino di queste malattie fosse così promettente da lasciare sperare nella possibilità di sradicarle completamente. Tuttavia, dal 1955, la percentuale dei casi di sifilide e di altre malattie è andato progressivamente aumentando in tutti i Paesi. Per quali ragioni? C'è chi attribuisce il fenomeno ai movimenti migratori e al relativo allentamento dei vincoli familiari, chi ne dà la colpa alla crescente promiscuità fra i giovani e chi ne cerca la causa in un generale abbassamento del livello morale oppure in errori dei legislatori. Ma forse non è sempre così.

La maggior parte delle malattie infettive, comprese quelle veneree, si tengono sotto controllo solo con una attenta vigilanza. Esse riprendono a dilagare non appena i controlli si allentano e i singoli guardano il pericolo con leggerezza o addirittura noncuranza. Il controllo delle malattie veneree esige: educazione, denuncia dei casi, ricerca dei soggetti che sono all'origine dell'infezione e, soprattutto, diagnosi precoce e cure energiche. La qualifica di «vergognose» attribuita per antica tradizione a queste malattie fa sì che molte vittime si astengano in un primo tempo dal rivolgersi al medico. E' una sfortuna, poiché la sifilide e le altre malattie veneree sono facilmente curabili allo stadio iniziale.

In secondo luogo, la cura deve essere radicale. Una terapia insufficiente può favorire la formazione di ceppi di microrganismi resistenti alla terapia usuale e aprire la via ad una ben più lunga serie di cure.

E' opportuno ricordare che non sempre delle secrezioni anormali e delle ulcerazioni sono sintomi di malattie veneree. Ma è bene farsi subito visitare da un medico che possa provvedere ai necessari esami microscopici e all'analisi del sangue. E se si hanno dei sospetti, non si esiti a sottoporsi a periodici esami del sangue.

Ingoia un pezzo di vetro...

«Due giorni fa — scrive il signor F. E. — bevendo del vino, ho ingoiato una scheggia di vetro. Per quanto tempo mi rimarrà dentro?». Per 24 ore, a meno che si fermi in qualche punto dell'intestino, che è lungo circa otto metri. Ma non è il caso di preoccuparsene, se non ci sono disturbi.

La bellezza

Gambe e calze

Vi sono due tipi di bellezza italiana... le rose dal gambo lungo e le donne dalle gambe lunghe. Tuttavia il semplice possesso di un paio di gambe affusolate non deve far dimenticare la necessità di dedicare ad esse ogni cura possibile. Da un punto di vista estetico infatti gambe e piedi sono degni della medesima attenzione che si è soliti attribuire alle mani ed alle unghie.

Per tale ragione includete nel vostro consueto programma di bellezza il pedicure che dovrà essere fatto una volta la settimana. Tuttavia, se dopo una serie di cure a base di pietra pomice e creme emollienti, doveste ancora avere delle macchie sulle vostre estremità, non disperatevi. Potrete mascherarle, allo stesso modo con cui nascondete le piccole imperfezioni del viso, servendovi di una crema in tinta carne che esiste in confezione a bastoncino e che è in grado di resistere anche all'acqua (questo nel caso in cui per strada doveste essere sorpresa da un acquazzone). Può anche darsi sia sufficiente l'applicazione del normale fondo tinta che usate per la faccia. Spalmato su di esso un po' di cipria, e tolta quella in eccesso, sarete pronta ad indossare le calze.

Un piccolo avvertimento: non un qualsiasi tipo di calze. Il vostro guardaroba di calze dovrà essere ordinato in modo da accordarsi ad ogni tipo di scarpa primaverili ed estive. Se avete la calzatura oggi di moda, quella cioè con il calcagno aperto e circondato da un listino, mettete quelle senza rinforzo sul dietro. Per il tardo pomeriggio e per il ballo, porterete certamente le scarpine e sandalo. In questo caso saranno adatte calze sottilissime o quasi impalpabili. Ricordate che per l'impeccabilità dell'abbigliamento, le calze sono una necessità. Non rinunciate mai alla nota di eleganza che esse sono in grado di attribuirvi.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

(Continua a pag. 6)

Dalla spiaggia di Cape Canaveral verso la grande avventura spaziale

L'attimo della partenza; il missile sta per iniziare il primo dei 22 giri attorno alla Terra con un fantastico volo che si concluderà nelle ore della prossima notte verso le una. *(Radiofoto a «Stampa Sera»)*

La signora Hattie Cooper madre dell'astronauta. *(Radiofoto AP)*

L'incidente stradale occorso ieri pomeriggio alla principessa

Paola di Liegi ha riportato soltanto lievi escoriazioni

E' stata medicata all'ospedale di Maubeuge (in Francia, a pochi chilometri dal confine belga) e poco dopo ha ripreso il viaggio - La sua vettura (guidata dall'autista) sarebbe finita fuori strada slittando in una curva bagnata

Nostro servizio particolare

Bruxelles, giovedì sera.

La principessa Paola di Liegi è rimasta ferita, fortunatamente in modo non grave, in un incidente stradale avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri a Maubeuge, una cittadina francese a pochi chilometri dal confine belga.

«La principessa — ha dichiarato ieri notte un portavoce di palazzo Laeken ai giornalisti che da ore insistevano per avere notizie dettagliate sulla disavventura della graziosa cognata di re Baldovino — è ritornata a Bruxelles. Non so se abbia effettuato l'ultima parte del viaggio a bordo della sua auto. E' stato riferito che è rimasta seriamente ferita in un incidente stradale e che era stata ricoverata all'ospedale, ma ciò non è vero. La principessa ha riportato soltanto trascurabili escoriazioni». Il portavoce ha concluso la sua dichiarazione dicendo che non vi erano altre notizie da dare alla stampa e che i giornalisti non avevano alcuna possibilità per ora di «prendere contatto con la residenza del principe Alberto e della principessa Paola».

In effetti l'incidente stradale del quale la consorte di Alberto di Liegi è stata protagonista non è stato molto grave, ma il riserbo e non del tutto comprensibile riserbo ufficiale ha concorso per diverse ore a far ritenere che la principessa fosse stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale. Con precisione non è possibile dire come sono andate le cose (ritenendo, a torto, di minimizzare l'incidente le autorità belghe hanno fatto in modo che all'ufficio di polizia dell'ospedale dove la principessa è stata medicata non venisse neanche redatto il rapporto sull'incidente), ma sulla base delle indiscrezioni si può ricostruire approssimativamente la spiacevole avventura di Paola di Liegi.

La principessa stava facendo ritorno a Bruxelles da Parigi dove si era recata in forma strettamente privata. Viaggiava a bordo della sua auto che era guidata dall'autista. A quanto sembra, l'incidente è accaduto poco dopo che l'auto aveva superato la località di Avesnes, a pochi chilometri dalla frontiera belga. Secondo una versione l'autista della principessa sarebbe stato costretto a compiere un'improvvisa pericolosa manovra per evitare di investire un ciclista che viaggiava al centro della strada. L'auto sarebbe così sfuggita al controllo del guidatore e sarebbe finita, a velocità ridotta, contro un paracarro.

Secondo un'altra versione l'auto della principessa sarebbe invece finita fuori strada nell'abbordare una curva. La vettura sarebbe arrivata sulla curva a velocità troppo elevata e quando l'autista ha messo il piede sul freno le ruote hanno slittato sull'asfalto bagnato. In ogni caso l'urto non è stato molto violento e le sue conseguenze non gravi. Paola di Liegi ha riportato soltanto alcune escoriazioni, l'unica evidente sulla fronte che ha battuto contro un vetro. Anche l'autista se l'è cavata a buon mercato: una lieve contusione al torace che ha urtato contro lo sterzo.

La cognata di re Baldovino e il suo autista sono stati trasportati comunque, non si sa con quale mezzo, all'ospedale di Maubeuge dove sono stati medicati. Nel frattempo Alberto di Liegi, avvertito telefonicamente dell'accaduto, si precipitava nella cittadina. Appena arrivato il principe ha parlato coi medici che lo hanno tranquillizzato sulle condizioni della moglie. Poco dopo Paola ed Alberto sono ripartiti in auto alla volta di Bruxelles dove sono giunti nella tarda serata.

Roberto Chevallier

Bionda, rosea e sorridente Paola di Liegi in una fotografia scattata nei giorni scorsi mentre era in macchina (Telefoto a «Stampa Sera»)

Raccapricciante sciagura in EGITTO

17 carbonizzati nel rogo di un borgo

Sotto le macerie vi sono forse altri morti
Centocinquanta i feriti, molte case distrutte

Nostro servizio particolare

Alessandria d'Egitto, giov. sera.

Diciassette corpi carbonizzati sono stati tratti dalle rovine annerite dal fuoco delle case di Abyadeya, distrutte da un colossale, fulmineo incendio. Ma il bilancio non può essere considerato chiuso, dicono con amara convinzione le autorità che dirigono le operazioni di soccorso: parecchi degli edifici investiti dalle fiamme non sono ancora avvicinabili, si è quasi certi che fra le macerie siano altre vittime.

Inoltre, diversi dei 105 abitanti del paese, ricoverati in ospedale, versano in gravi condizioni per le ustioni riportate, e si temono complicazioni per altri. Una vasta zona del grosso borgo (Abyadeya conta più di 6000 abitanti) è stata sgomberata: la polizia e i vigili del fuoco hanno steso tutto intorno un cordone protettivo. Dopo la precipitosa fuga molti abitanti, disperati all'idea di aver lasciato tutti i loro averi, volevano tentare di raggiungere le loro case per ricuperare qualcosa: una pazzia, che gli agenti non potevano assolutamente permettere.

Come quasi tutti i paesi della zona, Abyadeya è costituito in gran parte di piccole case di fango disseccato. «Più della metà del villaggio è distrutta», ha dichiarato un portavoce dei vigili del fuoco accorsi da varie località della zona, mentre, nel primo mattino, le fiamme ancora divampavano furiosamente. «E' intuibile contro enormi difficoltà per circoscrivere l'incendio. Tutto congiura contro questa povera gente».

In effetti è così. Soffia un vento fortissimo che alimenta il fuoco. Da vari giorni l'Egitto settentrionale è investito da tempeste di sabbia e da venti ciclonici (è in simili proibitive condizioni atmosferiche che un «Dakota» è precipitato provocando la morte di molte persone).

La causa dell'incendio è già stata accertata. Una donna stava preparando la cena; dal focolare sono sprizzate le scintille che hanno incendiato in un baleno la casa. Il fuoco ha divorato le vicine abitazioni e la catena di fiamme ha presto raggiunto proporzioni apocalittiche.

L'allarme è stato immediato, efficiente l'intervento delle autorità della zona vicina e in particolare di Alessandria, distante appena quattordici chilometri da Abyadeya. Ben quattordici autopompe sono arrivate, con decine di pompieri, nel giro di mezz'ora. Ma ci si è trovati di fronte a un'altra, esasperante difficoltà: mancava l'acqua.

Si è dovuto così istituire un servizio di spola, per portare l'acqua da un luogo distante oltre sette chilometri dal focolaio dell'incendio. Intanto si provvedeva a raccogliere i sinistrati, a inviare in ospedale i feriti e gli ustionati, e le molte persone in preda a "choc". La confusione era enorme, la gente accorsa attorno alla zona in fiamme intralciava l'opera dei vigili. La vista dei miseri corpi divorati dal fuoco ha provocato scene di disperazione.

Secondo le ultime notizie il numero dei feriti tocca quota 150, le case bruciate sono 1000.

Davide Bishai

Gli abitanti di Roma

sono due milioni e 300 mila

Roma, giovedì sera.

Gli abitanti di Roma sono oltre due milioni e trecentomila; alla fine del mese di marzo erano iscritti all'anagrafe comunale esattamente 2.300.840 cittadini residenti. Nel corso dello stesso mese il maggior contributo all'immigrazione è stato dato dal Lazio, con 6800 persone; seguono gli Abruzzi e Molise con 2100, la Campania con 1938, la Sicilia con 1326, la Toscana con 1715.

Il processo per la sciagura all'Arena di Verona

L'avarizia degli impresari costò la vita a Mario Riva

«Ho costruito la passerella con teli di juta e non con tavole di legno perché si voleva risparmiare sulla spesa» ha dichiarato il capo-macchinista

Dal nostro corrispondente

Verona, giovedì sera.

Il proposito di risparmiare poche decine di migliaia di lire sarebbe all'origine dell'incidente che costò la vita a Mario Riva. Questa pare la sconcertante conclusione che si deve trarre dalle prime risultanze dibattimentali del processo che si celebra al Tribunale di Verona contro i presunti responsabili della tragica fine del popolare presentatore. Lo ha detto chiaramente durante la sua deposizione resa in istruttoria e letta ieri in udienza uno degli imputati, il capo macchinista Giulio Franceschini: «Ricevetti l'ordine di costruire il finto praticabile sulla sinistra del palcoscenico ricoprendolo con teli di juta e non con tavole di legno, perché si intendeva fare economia sulla spesa».

Secondo le dichiarazioni dell'altro capo-macchinista, Armando Giacometti, il «risparmiatore» sarebbe Vincenzo Angelucci, uno dei due organizzatori del «Festival» rinviati a giudizio sotto l'accusa di omicidio colposo. Di fronte ad una precisa domanda del presidente, il Giacometti ha indicato nell'Angelucci il promotore di ogni iniziativa rivolta a contenere nei minimi termini i costi per la realizzazione dello spettacolo, ma non ha escluso che anche l'altro organizzatore, Romano Camilli, manifestasse una certa tendenza all'avarizia.

Dietro lo sfarzo spettacolare dell'imponente scenario illuminato dalle luci colorate dei riflettori, dietro l'impeccabile eleganza degli «smoking» e degli abiti da sera dei cantanti, il «Festival del Musichiere» nascondeva dunque una sua povertà fatta di rattoppi e di cose sistemate alla meglio. Gli elementi di scena erano stati presi in prestito dall'Ente lirico di Verona, che li aveva fatti costruire per la stagione operistica all'aperto.

L'Angelucci ed il Camilli si difendono sostenendo che, in ogni caso, Riva non avrebbe dovuto passare sul falso praticabile, perché era stato avvertito del pericolo che avrebbe potuto rappresentare. In effetti, Pietro Garinei, comparso come testimonio, ha riferito di avere egli stesso posto sull'avviso l'attore durante le prove generali dello spettacolo. La circostanza è stata confermata da Antonello Falqui.

«Garinei spiegò a Riva in mia presenza — ha detto il regista — quale fosse il percorso che avrebbe dovuto compiere per raggiungere la sommità della scalinata, precisando che avrebbe dovuto passare sul praticabile di destra e non su quello di sinistra, poiché su questo vi era soltanto una leggera copertura di tela di sacco».

Un'impresa particolarmente ardua per i giudici è poi quella di stabilire chi avesse completa responsabilità nella realizzazione di tutta la manifestazione. Infatti, gli sforzi compiuti dal Presidente per ottenere una precisa risposta a questa domanda sono tutti caduti nel vuoto. L'Angelucci ha detto che in quel periodo si interessava del lancio pubblicitario del rotocalco «Il musichiere», e che il direttore amministrativo della casa editrice Mondadori gli aveva affidato l'incarico di organizzare lo spettacolo a Verona. Ha però aggiunto che non aveva alcuna competenza tecnica per quanto riguardava gli allestimenti scenici.

Camilli, dal canto suo, si è limitato a dire che il suo compito era quello di occuparsi dell'ingaggio dei cantanti e degli orchestrali e di collaborare all'organizzazione.

Per oggi l'udienza è sospesa. Domattina, alla ripresa del dibattimento, il Tribunale si trasferirà nell'anfiteatro per compiervi un sopralluogo.

g. m.

Un insegnante muore rientrando di sera a casa

Vigevano, giovedì sera.

(r.) L'insegnante elementare Michelangelo Bonassisa, di 31 anni, abitante in via Cesarea 4 a Vigevano, è deceduto per collasso cardiaco ieri sera al suo rientro a casa. Il Bonassisa, che insegnava nelle scuole elementari Vidari di via Diaz, era in permesso da quattro giorni non sentendosi bene. Stamane avrebbe dovuto riprendere l'insegnamento.

Il Bonassisa era intimo amico dello scrittore maestro Lucio Mastronardi, il noto autore del racconto *Il maestro di Vigevano*. Lascia la moglie ed una figlia in ancor tenera età.

Un caso straordinario

In vita una signora che s'è sparata due colpi

Savona, giovedì sera.

(s.) Con due colpi di pistola alla testa una donna ha tentato stamane di uccidersi. La donna, signora Antonietta Raviola in Guazzotti, di 53 anni, abitante in v. Maria Solari 12 int. 4, moglie di un noto orefice savonese, ieri sera si impossessava della pistola del marito e, portatasi nella cantina, sparava per prova un colpo in aria. Quindi rientrava in casa. Stamane alle 5 la donna scendeva nuovamente in cantina e, dopo aver esploso per prova un altro colpo, puntava la pistola al capo e faceva partire due colpi.

Soltanto tre ore dopo veniva trovata riversa a terra in cantina, in perfette condizioni di lucidità. Trasportata all'ospedale, veniva visitata dai sanitari, che, quasi increduli per le sue condizioni, non hanno voluto emettere una prognosi, anche perché soltanto l'esame radiologico potrà dire in quale punto del capo si sono fermati i due proiettili e se hanno leso parti vitali. La Raviola, che da tempo soffre di esaurimento nervoso, ha dichiarato di aver tentato di suicidarsi perché stanca di soffrire.

Tre arresti a Savona

Savona, giovedì sera.

(s.) La polizia ha arrestato questa notte tre giovani i quali saranno denunciati per tentato omicidio e per altri reati in corso di accertamento. Si tratta di Bruno Morlando, 20 anni, abitante a Dronero (Cuneo), Simone Stoianovic, 25 anni, residente a Torino via Asinari di Bernezzo 98, Paolo Caprilli, 24 anni, abitante a Firenze. I tre, su un'auto, a Spotorno giorni fa tentarono di investire un carabiniere che aveva richiesto loro i documenti.

"LUI DAVA ED IO SPENDEVO"

Le ammissioni della bella Tomaselli che Mastrella da anni colmava d'oro

Anna Maria non ha avuto difficoltà a dichiarare di avere ricevuto dall'amante, in quattro o cinque anni, non meno di cinquanta milioni Rumorosi commenti del pubblico - La ragazza, quasi a giustificare le sue continue richieste di denaro, conferma che la propria bimba è figlia del Mastrella - Suo unico obiettivo è ora quello di cavarsela senza troppo danno dalla clamorosa avventura; ma per i reati di cui è accusata rischia d'essere condannata a sei anni di reclusione - Come l'uomo-miliardo accoglieva gli ispettori che venivano da Roma - L'odierno interrogatorio di due imputati minori - Boutiques, auto di lusso, appartamenti e istituti di bellezza - Le pazzesche giocate al Totocalcio

DAL NOSTRO INVIATO

Terni, giovedì sera.

« Finalmente c'è qualcuno che in questo processo ammette di avere mentito » così ha esclamato d'un tratto il presidente del Tribunale, ieri mattina, mentre stava interrogando Anna Maria Tomaselli, l'amante di Mastrella. Ed era sincero.

Anna Maria Tomaselli è una ragazza qualunque che aveva un amante, dopo averne avuti altri, dal quale si faceva coprire d'oro. Ed è stata abbastanza coraggiosa ad ammetterlo.

« Lui dava e io prendevo » ha dichiarato.

« Molto? ».

« Così, così, circa 50 milioni (anche se un calcolo preciso non lo ho mai tenuto) ».

L'obiettivo di Anna Maria Tomaselli è di cavarsela senza grandi danni da questa terribile avventura.

Ha speranze? Una soprattutto: di essere ritenuta responsabile soltanto di ricettazione. Ma rischia ugualmente una condanna che potrebbe arrivare anche a sei anni di reclusione. E' un pericolo serio per certi suoi rapporti non del tutto amichevoli con la giustizia che le impediscono di godere dei vantaggi riservati ai cittadini incensurati. E invece lei vuole tornare in libertà.

Per il giorno del suo interrogatorio Anna Maria Tomaselli, l'amante del doganiere, ha voluto sfoggiare una nuova pettinatura (Telefoto a « Stampa Sera »)

Tra le poche circostanze che ha riferito, una soltanto ha una qualche importanza. E' quella che riguarda un « amico » di Cesare Mastrella. « La sera prima del suo arresto, avvenuto la mattina del 3 novembre 1961 — ha detto la Tomaselli — Cesare cercò invano di mettersi in contatto con qualcuno, suo amico, della dogana; ma, avendo già distrutto la rubrica personale con tutti i numeri dei telefoni, non ebbe la possibilità di chiamarlo ».

« Va bene: ma fuori il nome ».

Anna Maria Tomaselli è diventata improvvisamente priva di memoria. Non se lo è ricordato.

Il processo oggi ha affrontato l'esame dei due personaggi di minore rilievo: Alberto Tattini e Quinto Neri. Hanno passato un brutto momento e soltanto in questi ultimi tempi il loro orizzonte si è leggermente schiarito.

Alberto Tattini è un romano di 30 anni. Ufficialmente era il direttore dell'azienda commerciale che Cesare Mastrella aveva fondato per la moglie. In pochi mesi aveva assunto un tono di vita che prese a meravigliare tutti, a Terni, anche perché in fondo l'istituto di bellezza e la « boutique » della moglie del direttore doganale non erano poi così floridi. Egli, in brevissimo tempo, acquistò un appartamento ed una fiammante « Giulietta sprint », e si fece un'amante scelta fra le modelle che frequentavano il negozio. Giocava molto al Totocalcio e, se gli elementi dell'Accusa sono attendibili, come sembra, Alberto Tattini, oltre ad essere l'amico e il beneficato di Mastrella, era anche il suo consigliere per la organizzazione dei sistemi con cui, appunto, tentava la fortuna al Totocalcio. Anzi, era lui che materialmente compilava questi sistemi: un lavoro non indifferente, tenendo presente le somme che, soprattutto negli ultimi mesi della sua « attività », Mastrella giocava, somme che non erano mai inferiori a tre o quattro milioni.

Come faceva, allora, a non sapere che la floridezza economica di Mastrella — sostiene l'Accusa — derivava evidentemente da qualche altra attività non lecita?

Alberto Tattini non guadagnava direttamente lavorando per Mastrella, ma anche indirettamente. Infatti suo padre, a Terni, è titolare di una ricevitoria del Totocalcio ed ovviamente il figlio da lui andava quando doveva giocare per conto del direttore doganale. E poiché le somme che Mastrella portava settimanalmente al Totocalcio erano notevoli, la percentuale che finiva, nel modo più legittimo, al padre di Alberto Tattini era ragguardevole. Sennonché, quasi improvvisamente Alberto Tattini venne a giocare a Roma. Per quale motivo?

« Poiché la ricevitoria di mio padre aveva aumentato gli introiti, preferii evitare che aumentassero anche le imposte » ha sostenuto.

« Fragile giustificazione — ha giustamente osservato il giudice istruttore — la verità è un'altra: Tattini era consapevole della provenienza illecita del danaro di Mastrella, avendo sicuramente avvertito che nel piccolo ambiente di Terni si era diffusa la voce delle favolose giocate al Totocalcio del direttore doganale, volle evitare che una tale voce potesse ancora più espandersi e provocare indagini e controlli.

Quinto Neri è l'amministratore contabile della boutique di Aletta Artioli. E' la figura più squallida e certamente meno interessante. Gli è finita sulle spalle l'accusa di ricettazione perché risulta di avere avuto da Mastrella la somma di 600 mila lire per acquistare un'automobile al figlio.

In fondo, il Neri, se le apparenze non ingannano, è un travet che si è adattato a lavorare per un ladro, il quale, però, era allora « l'illustrissimo direttore della dogana di Terni ». Aveva uno stipendio per il suo lavoro di amministratore che non superava le 60 mila lire mensili e complessivamente egli sostiene di avere guadagnato, lavorando per Mastrella, non più di un milione e duecentomila lire.

In cambio, Cesare Mastrella gli chiese un piccolo favore: di fargli da prestanome e risultare proprietario di un appartamento. « Non voglio che sia fatto il mio nome » gli disse Mastrella. E Quinto Neri non ebbe nulla da obiettare.

A completare il quadro manca qualche personaggio ancora; anzi mancano i personaggi più importanti di questa storia: gli ispettori doganali. Verranno domani, salvo contrattempo. Sono tutti in una posizione imbarazzante. Dovranno spiegare molte circostanze.

Il comm. Giorgio Ghilardi andò a Terni, per un controllo, la mattina del 9 novembre 1960, poi — more solito — Cesare Mastrella se lo portò a pranzo in un noto ristorante di Terni. Il Mastrella fu allegro, disinvolto, facendo; fece tutto al albo.

Quel giorno, comunque, il Mastrella fu come era stato sempre. Nessuno avrebbe mai potuto immaginare che egli sapesse quanto stava per rovinargli addosso. Perché in realtà lo sapeva; anzi, non solo lo sapeva (perché aveva visto il comm. Ghilardi prendere nota che la bolletta n. 76 con la annotazione della somma di 12 milioni 872 mila e 843 lire era diversa da quella che invece avrebbe dovuto essere e che era custodita a Roma presso la dogana centrale) ma non aveva fatto nulla per evitarlo.

Gino Giorgi

Alla ribalta le figure minori

Terni, giovedì sera.

Mattinata calma, quest'oggi, al processo di Terni. Sono stati interrogati i due imputati a piede libero Alberto Tattini e Quinto Neri. Il primo era dipendente delle due società intestate ad Aletta Artioli e svolgeva mansioni di rappresentante: viaggiava per numerose città italiane con del campionario e una modella. E' accusato di ricettazione perché faceva anche le giocate al totocalcio per il Mastrella e ad un certo punto le giocate avvenivano in società. In questo movimento di capitali al Tattini rimase una somma di un milione e mezzo.

Il Tattini, inoltre, pochi giorni prima dell'arresto della Artioli, ebbe dalla donna in consegna una cassettina con i suoi gioielli, che però consegnò immediatamente alla polizia appena venne fermato.

Quinto Neri, che attualmente ospita nella sua casa i due figli del Mastrella, si occupava dell'amministrazione delle due società. E' accusato di favoreggiamento per aver fatto da prestanome al Mastrella nell'acquisto di un appartamento.

Stamane ha dichiarato che acconsentì all'operazione perché il Mastrella non voleva figurare in quanto aveva avuto precedentemente delle questioni con la proprietaria dell'immobile.

Il Neri è accusato anche di ricettazione, per avere avuto dal Mastrella 600 mila lire con cui acquistò un'auto per suo figlio. Alla domanda del presidente ha dichiarato che ebbe quella somma dal Mastrella per pagare una riparazione alla Jaguar della Tomaselli. L'auto al figlio fu acquistata con i propri soldi.

Due morti e cinque feriti in uno scontro a Sarzana

La Spezia, giovedì sera.

Due persone hanno perso la vita e altre cinque sono rimaste ferite in uno scontro automobilistico avvenuto nei pressi di Sarzana. Una « Taunus » targata GE 150846, guidata dal 41enne Mauro Moruzzo da Sarzana e con a bordo tre giovani — Giuseppe Sanguinetti di 30 anni, Enzo Matellini di 30 e Viviani Coloretti di 31 — per l'improvviso scoppio d'un pneumatico urtava frontalmente la « 600 » targata SP 9288.

Il conducente dell'utilitaria, il 45enne G.B. Bonamini da La Spezia, è morto sul colpo; sua moglie Iliana, che gli sedeva accanto, ha riportato ferite abbastanza serie così come sua madre, signora Guglielma.

Il guidatore della « Taunus », Mauro Moruzzo, è deceduto poco dopo il suo ricovero in ospedale. I tre giovani che erano con lui hanno riportato ferite non gravi.

Nessun attacco di Augenti stamane, al processo Fenaroli

Iniziato l'interrogatorio degli imputati con Carlo Inzolia che si proclama innocente

Egli conferma le dichiarazioni rese in istruttoria e alle Assise di primo grado - Incidente tra l'avv. Degli Occhi e il presidente

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

A quanto si assicura, qualcosa di importante è accaduto per effetto degli armeggii segreti che si svolgono fuori dell'aula, parallelamente all'andamento del processo. Gli avvocati Sarno e Madia, difensori di Raoul Ghiani, sarebbero riusciti a convincere l'avvocato Augenti a desistere dalla tattica degli « incidenti a catena ». I due patroni dell'elettrotecnico milanese temevano che codesta tattica avrebbe potuto indisporre i giurati, Costoro, dopo essere stati invitati innumerevoli volte a decidere su incidenti privi di fondamento, potrebbero trovarsi in uno stato d'animo di scetticismo e di sfiducia il giorno in cui verranno loro sottoposte questioni importanti per la posizione degli imputati. L'avv. Augenti ha accolto favorevolmente questa tesi? Così pare. Infatti stamane non ha più manifestato propositi di battaglia. E' stata una sorpresa, poiché ormai si dava per scontato che egli avrebbe sviluppato in apertura d'udienza un amplissimo incidente, sostenendo l'incostituzionalità dell'articolo del Codice di procedura penale che disciplina il rinnovamento del processo di appello.

Appena entrato nell'aula, il presidente dà notizia di un messaggio giunto dall'avv. Vincenzo Cannarella, patrono di Vincenzo Barbaro. Il legale smentisce nuovamente le notizie trasmesse alla Corte dal « re delle evasioni » e conferma di procedere contro di lui per la falsità delle sue affermazioni.

Presidente — Ora cominciamo l'interrogatorio degli imputati. Ho ricevuto una lettera da Carlo Inzolia, il quale esprime le condizioni di disagio in cui versa, anche per motivi di carattere economico. Se i patroni delle parti non hanno nulla in contrario, potremmo sentirlo per primo.

L'avv. De Cataldo e l'avv. Sarno, rispettivamente difensori del Fenaroli e del Ghiani, dichiarano di non opporsi.

Carlo Inzolia viene accompagnato da un carabiniere al centro dell'emiciclo. Prende posto sulla sedia che già vi era stata collocata. Alto, pallido, vestito di grigio, egli appare sicuro di sé quando comincia a rispondere alla prima domanda del presidente, declinando le proprie generalità.

Presidente — Esponga alla Corte gli argomenti a sua discolpa.

Inzolia — Io sono innocente. Confermo di essere stato completamente estraneo ai fatti di cui sono stato accusato. Confermo quello che ho dichiarato nel dibattimento di primo grado.

Presidente — Ha qualche cosa da aggiungere?

Inzolia — Mi rimetto ai motivi di impugnazione presentati dai miei difensori.

Presidente — Ora le leggerò le dichiarazioni da lei fatte durante il processo di primo grado: se avrà qualche cosa da aggiungere o modificare, potrà farlo liberamente.

Avv. Pacini (Parte civile) — Sarà bene dare lettura, poi, anche delle dichiarazioni fatte durante l'istruttoria.

Presidente — Codeste letture potranno eventualmente essere fatte dopo.

Il giudice a latere, dottor D'Ottavio, comincia la lettura delle dichiarazioni fatte il 17 febbraio 1961 dinanzi alla Corte d'Assise di primo grado. In quella occasione, Inzolia così esordì: « Voglio esprimere la mia gratitudine alla Corte, per avere avviato subito lo svolgimento di questo processo, respingendo ogni richiesta di rinvio. E' un processo che avrebbe dovuto essere finito da molto tempo. Io sono innocente e desidero che la mia innocenza venga riconosciuta al più presto possibile. Nella requisitoria e nella sentenza di rinvio a giudizio, ero stato dipinto in modo infamante. Non ho potuto leggere tutti gli incartamenti del processo perché non ho mezzi; quel poco che so me l'hanno detto i miei difensori, gli avvocati Cesare e Adamo Degli Occhi. Sono stato dipinto come uno sfruttatore di mia sorella; anche sul conto di lei sono state dette cose infamanti e ingiuste. Non c'era nulla di male nel fatto che mia sorella, separata legalmente dal marito, conducesse una vita ineccepibile con Giovanni Fenaroli ».

Durante quell'interrogatorio, Carlo Inzolia toccò i fatti noti: diventò socio della sorella nella gestione del negozio di elettrodomestici aperto in piazza Napoli, a Milano, con capitali messi a disposizione da Giovanni Fenaroli. In seguito a ciò egli lasciò spontaneamente la ditta C.g.e. di Milano, ove aveva lavorato per otto anni consecutivi ottenendo anche scatti di categoria. Sempre nel dibattimento di primo grado, Carlo Inzolia denunciò di essere stato fatto segno a intimidazioni quando, in istruttoria, venne sentito prima come teste e poi come imputato: « I verbali non contengono tutto ciò che io ho detto ».

Inzolia aggiunse che in quel periodo egli, nel suo racconto, cadde forse in qualche inesattezza perché non ricordava bene, e soprattutto perché era turbato dalla situazione in cui si trovava: « Io pensavo alla mia famiglia, a mia madre, a mia moglie, presso la quale avrei voluto trovarmi nel momento in cui stava per dare alla luce la mia bimba secondogenita ». Inzolia smentì pure l'affermazione secondo cui la madre, subito dopo la morte di Maria Martirano, gli avrebbe telefonato a Cortina dicendogli: « Il colpo è riuscito ».

Tornando al tema delle intimidazioni, l'imputato, nel processo di primo grado, raccontò questo episodio: « Io scrissi a mia moglie raccontando come il giudice istruttore, durante un interrogatorio, mi disse: "Lei mi fa schifo". Quella lettera venne sequestrata. Il giudice istruttore, tornato a interrogarmi, mi minacciò dicendo che quello scritto era una calunnia e che avrei potuto buscarmi quattro anni di reclusione. Io cominciai a piangere e lo pregai di strappare tutto. La risposta fu: "Non è possibile" ».

Proseguendo nel suo interrogatorio, Carlo Inzolia rievoca le circostanze in cui conobbe il Ghiani. Erano nella medesima squadra alla Cge. Successivamente Raoul si licenziò perché aveva trovato un posto migliore alla Vembi. Ma la loro amicizia continuò: « Quando io aprii il negozio in piazza Napoli, egli, gratis, per pura amicizia, veniva ad aiutarmi, disimpegnando anche le funzioni del facchino e provvedendo alla consegna a domicilio degli apparecchi che erano stati venduti. A volte portò a spalle frigoriferi fino all'ottavo piano ».

Ghiani conobbe il Fenaroli al matrimonio dell'Inzolia.

Il giudice a latere ora, proseguendo nella lettura dell'interrogatorio dell'Inzolia, tocca un altro argomento su cui più ha insistito l'Accusa: « Una volta incontrai Ghiani mentre, in auto, mi recavo a rilevare Fenaroli nell'ufficio di via del Gesù. Raoul salì anche lui sulla macchina. Quando giungemmo dinanzi al portone di ingresso, Fenaroli era già là ad attenderci ».

La lettura continua. Ora viene rievocato l'episodio della famosa busta, color giallo arancione, consegnata dal Ghiani all'Inzolia con l'incarico di farla avere al Fenaroli. La storia di questa busta è nota: essa, secondo l'Accusa, avrebbe dovuto contenere quei documenti che il Fenaroli aveva consegnato al Ghiani per giustificare la sua visita a Maria Martirano la notte del 10 settembre, allorché si presentò sotto le mentite spoglie di un cugino dell'impiegato Traversi. Inzolia dichiarò: « Non ricordo se quella busta mi sia stata consegnata prima o dopo la morte di Maria Martirano. Era di formato protocollo, chiusa, incollata. Non so che cosa contenesse. Poco dopo averla ricevuta dal Ghiani, la consegnai al rag. Sacchi, con l'incarico di recapitarla al Fenaroli ».

Ed ecco un altro punto interessante delle deposizioni fatte dall'Inzolia al processo di primo grado: dopo l'uccisione di Maria Martirano, egli ebbe occasione di discorrere del delitto con il rag. Sacchi. Assieme fecero le più svariate ipotesi su chi potesse avere commesso il delitto. Parlarono anche dei gioielli. Il rag. Sacchi, in quella occasione, disse che l'assassino, ormai, aveva potuto fare scomparire i gioielli nei modi più disparati. Poteva anche aver fatto fondere gli oggetti d'oro.

Terminata la lettura degli interrogatori resi da Carlo Inzolia dinnanzi alla Corte d'assise, il presidente ha chiesto all'imputato se confermava tutte le sue dichiarazioni rese in istruttoria.

Inzolia — Non me le ricordo. Da quando sono uscito dal carcere, ho pensato soltanto a ricostruirmi una vita. Però, in linea di massima posso confermarle, perché ho detto sempre la verità.

Presidente — Ma lei, prima di firmare i verbali d'interrogatorio, li ha letti?

Inzolia — Certo.

Avv. Adamo Degli Occhi (intervenendo) — Vi è da dire che essi hanno sunteggiato la minima parte di quello che Inzolia aveva detto.

Presidente — Va bene: questo già lo abbiamo saputo leggendo i suoi interrogatori in Corte d'Assise. Comunque, avvocato, non le consento di intervenire.

Avv. Degli Occhi — Mi dispiace dissentire da lei, ma io debbo intervenire.

Presidente — Lei potrà parlare soltanto quando io le avrò dato la parola.

Avv. Degli Occhi (sempre più irritato) — Io esercito il mio diritto e non intendo rinunciarvi.

Presidente — Questa è una sua interpretazione.

Avv. Degli Occhi — Lei deve dare ai difensori la parola quando questi la chiedono.

Presidente — Quando lei farà il presidente si comporterà come dice.

Avv. Degli Occhi — Lei continua a trascurarmi, così come ha fatto ieri quando si è dimenticato di chiedere la mia opinione mentre si discuteva l'eccezione sollevata dal prof. Augenti.

Presidente — Mi dispiace smentirla, ma se lei avesse avuto l'accortezza di leggere il verbale si sarebbe reso conto che dice una cosa inesatta.

Avv. Degli Occhi — Io protesto formalmente.

Presidente — Ed io le tolgo la parola. Ritengo chiuso l'incidente.

Avv. Degli Occhi — Mi dia atto a verbale che lei mi ha tolto la parola.

Prof. Augenti (difensore di Fenaroli) — Signor presidente, lei dovrebbe dirci dove l'ha trovata, nel Codice, la norma secondo la quale gli avvocati difensori non possono intervenire durante l'interrogatorio degli imputati.

Presidente — Innanzitutto non ho dato la parola all'avv. Degli Occhi e poi la legge mi impone di intervenire per impedire che qualsiasi persona suggerisca all'imputato.

Avv. Pacini (parte civile) — Io sarei dell'avviso di risolvere l'incidente chiedendo ad Inzolia di spiegarci oggi cosa egli ha detto quando veniva interrogato dal giudice istruttore e che non sia stato inserito nel verbale.

Avv. Sarno (Protestando ad alta voce) — Ma com'è possibile ricordare a distanza di tanti anni?

L'episodio polemico a poco a poco si ingigantisce.

L'avv. Adamo degli Occhi ha chiesto alla fine ufficialmente che la Corte risolvesse un incidente procedurale: « Io chiedo che i giudici dicano con un'ordinanza quale deve essere l'iter processuale delle domande che all'imputato vengono rivolte dal presidente, dal pubblico ministero e dai difensori ».

Presidente — Lei ha parlato, ma non è stato affatto chiaro. Lei ha elevato soltanto una protesta, ma non ha esplicitamente formulato una richiesta sulla quale la Corte possa pronunciarsi.

Proc. gen. — Io mi ero illuso questa mattina, vedendo che si cominciava l'interrogatorio degli imputati, che ormai il cammino del processo fosse definitivamente sgombro da ostacoli. Purtroppo la mia è stata soltanto un'illusione D'altra parte il problema sollevato dall'avv. Adamo Degli Occhi non esiste sotto il profilo giuridico. Infatti la legge stabilisce chiaramente come deve essere regolato l'interrogatorio degli imputati.

Avv. Sarno (difensore di Ghiani, rivolto ai suoi colleghi difensori di Fenaroli e di Inzolia) — Smettiamola con questi sistemi. Noi già una volta abbiamo protestato e praticamente abbiamo ottenuto che la Corte ci impedisse ufficialmente di intervenire durante la relazione del presidente. Non vorremmo che si ripetesse un'identica situazione ora.

Avv. De Cataldo (difensore di Fenaroli) — Insomma, caro Sarno, tu vuoi avere un certificato di buona condotta: vuoi essere premiato con un bel « dieci » in condotta.

Avv. Sarno (irritato) — Ricordati che non è il coraggio che mi manca: io ho fatto la guerra e ho conquistato delle medaglie. Sono soltanto un avvocato che ragiona con il proprio cervello.

Presidente (dettando a verbale) — Sull'incidente sollevato dall'avv. Adamo Degli Occhi, la Corte ricorda che la legge indica in modo preciso come deve essere condotto l'interrogatorio degli imputati. Per il momento sospendo l'udienza.

Furio Fasolo

SPORT

Manca il fuoriclasse ed i pronostici diventano sempre più difficili

Il Giro d'Italia va in cerca di campioni

Dodici squadre ed una pattuglia di favoriti

Balmamion vorrebbe essere il successore di Balmamion

Nella Carpano, le incognite di Defilippis e di Zilioli - Baldini ed Adorni, coppia di lusso della Cynar - Massignan e Taccone: ovvero due scalatori che devono svegliarsi - La valida squadra di Battistini - Van Looy reggerà alla fatica?

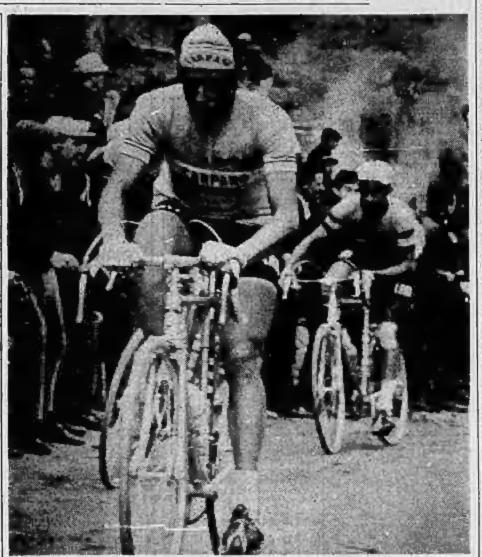
(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NAPOLI, giovedì sera.

Che tempi dovevano essere, quelli del 1930! C'era un campione, Alfredo Binda, un campione che era tanto bravo da obbligare gli organizzatori del Giro d'Italia ad un incredibile compromesso. Se correva — il Binda — l'interesse andava in fumo, vinceva lui, di sicuro, tutti gli altri si sarebbero ridotti a comprimari di ben scarsa importanza. A mali estremi, estremi rimedi. Una preghiera: «Signor Binda, se ne stia a casa!» ed un assegno perché la preghiera venisse accolta. E il «signor Binda» se ne restò a casa, era troppo forte, aveva il trionfo a portata di mano, la sua superiorità eccessivamente marcata nemmeno riusciva più a suscitare entusiasmi.

Che tempi, quelli del 1930! Ne sono passati di anni, da allora, e la musica è cambiata, adesso parte il Giro d'Italia e si cerca con affanno il personaggio, il tipo che sia capace di emergere e di imporsi all'attenzione delle folle, l'atleta che abbia le carte in regola per realizzare il miracolo di risollevare le sorti di questo ciclismo malato di anemia.

Abbiamo sottomano un elenco degli iscritti, di quelli, salvo sorprese dell'ultimo momento, si allineeranno al via. Diamogli uno sguardo, uno sguardo veloce, un po' di furia. Non vuol essere, il nostro, un pronostico, ci accontentiamo di presentare alla bell'e meglio uno scritto panorama e non ci lasciamo cogliere dalla tentazione del ghiribizzo astroso, teniamo invece i piedi ben attaccati alla terra, seguendo i binari di una logica, che, magari, gli eventi si incaricheranno di smentire con la pratica dei fatti.

Dodici, le squadre. Il posto d'onore tocca alla Carpano, che allinea nei ranghi il vincitore dello scorso anno, Franco Balmamion. Nel 1962 il successo imprevisto del ragazzo piemontese fece torcere il naso a molti appassionati, Balmamion sembrava aver raggiunto la vittoria soltanto per una serie di fortunate combinazioni. Franco, invece, ha dimostrato, dopo il Giro, di essere in possesso di reali qualità ed ora ritenta la prova. Un bis del trionfo sarebbe per lui garanzia di gloria duratura. Al suo fianco, in maglia bianconera, una pattuglia di prim'ordine. Nino Defilippis: sarà magari un rischio sbilanciarsi nei suoi confronti, ma la classe del «cit» per noi è rimasta quella d'una volta. La facilità e la felicità della sua vita attuale possono indurlo ad una sorta di pacifica rassegnazione, che, a nostro giudizio, è rassegnazione più apparente che reale. Nel vivo della lotta, Defilippis farà valere ancora i suoi numeri di campione. E, tra i torinesi, farà bene Balletti. Un punto interrogativo Bariviera: il giovane velocista resisterà alla fatica? Un altro punto interrogativo Zilioli: il ragazzo ha energie sufficienti per emergere?

Passiamo alla Cynar. Meali, il tricolore in carica, cercherà qualche successo di tappa, senza eccessive ambizioni di piazzamento in classifica. Ambizioni del genere sono riservate a Baldini e ad Adorni. Baldini è il solito rebus, che viene d'autorità alla ribalta quando meno te lo aspetti, Adorni è un ragazzo ricco di promesse, il quale si vede costretto al massimo impegno perché queste promesse si traducano in realtà.

La Legnano e la Lygie presentano i due scalatori di maggiore fama, rispettivamente i signori Imerio Massignan e Vito Taccone. Guardiamo i due, nell'ultima stagione: molto fumo e poco arrosto, tante ambizioni e scarsi risultati. Campioni di cianca, non di ciclismo ed il Giro d'Italia suona loro la sveglia. Hanno entrambi una squadra a disposizione ed il Giro è pieno di salite. Pane per i denti degli scalatori: ma sono ancora ben saldi i denti di Massignan e di Taccone?

Fontona, maglia tricolore di pochi giorni, Zancanaro ed Aldo Moser sono sulla carta i punti di forza della San Pellegrino, la Molteni gioca grosso con Carlesi (un altro che deve decidersi, se vuol restare a galla) e De Rosso, la Springoll si butta nella mischia con l'indomito Nencini, la Salvarani vanta l'ambianco in veste di capitano e Ronchini e Trapè nelle funzioni di «vice», la Gazzola spera in Cribiori ed in Vendemmiati, la Ibac conta (e con ragione) su Battistini, la Cite ha una pattuglia di giovani e gli spagnoli Alomar e Galdeano, la G.B.C. mette in campo Van Looy ed il belga è un tale campione che, se appena appena le sue condizioni fisiche lo sorreggono è capace di ridiventare il manitatore di sempre.

Tanti nomi in un fascio, tanti nomi alla rinfusa. Manca il supercampione, l'uomo che sappia dominare sulla scena e simile situazione può favorire l'interesse. Occorre però che tutti si rimbocchino le maniche, bisogna che tutti si impegnino: i dirigenti a chiudere nel cassetto le loro eterne beghe improntate di stucchevoli personalismi, i ciclisti a pigiar forte sui pedali, senza risparmio di energie. Sono due condizioni-base: e solo tenendo conto di questo esigenze il Giro d'Italia andrà verso il successo.

Gigi Boccacini

Balmamion, il corridore piemontese che l'anno scorso ha vinto il Giro d'Italia

Grande interesse intorno alla classica torinese di galoppo

Tre favoriti per l'«Amedeo»: Haseltine, Anticlea e Villequeno

Le prime quote indicative dei «bookmakers» - La gara che si correrà domenica fa da prologo (e da severo collaudo) per il Gran Premio d'Italia - Sette corse in programma oggi a Vinovo

Cominciano ad arrivare nelle scuderie dell'ippodromo delle Torrette di Vinovo i cavalli che domenica pomeriggio scenderanno in pista per contendersi l'alloro e la ricca mancia del Gran Premio Principe Amedeo, la massima corsa torinese riservata ai «tre anni». Ieri erano già arrivati a Torino Taxodium, della scuderia Alma ed i due rappresentanti della Dormello-Olgiata, Haseltine e Tavernier; con essi avevano viaggiato Albertinella, che si presenterà in un'altra prova della giornata e Gouache, destinata al Premio Royal Mares (L. 3 milioni, m. 1600), una gara riservata alle femmine programmata per il 26 maggio.

Taxodium, ed i quattro «dormelliani» hanno compiuto ieri mattina un leggero galoppo sulla pista di sabbia. Oggi saranno a Torino Bourbon e Villequeno, mentre gli altri arriveranno venerdì. Il campo dei partenti della corsa sarà quindi il seguente:

Fogher (55 C. Ferrari), della Scuderia Mantova; Bourbon (58 F. Jovine), dell'Allevamento Alpe Ravetta; Haseltine (58 E. Camici) e Tavernier (58 G. Sala), della Razza Dormello-Olgiata; Vintouil (58 R. Rensoni), del comm. Ettore Tagliabue; Taxodium (58 U. Ubaldi), della Scuderia Alma; Anticlea (56 G. Fancera), della Razza del Soldo; Prince du Cap (58 O. Panici), della Scuderia Diamante; Villequeno (58 A. Di Nardo), della Scuderia Fert.

Si conoscono le prime quote indicative dei bookmakers, che possono servire a dare un'idea abbastanza esatta dei valori in campo:

Razza Dormello-Olgiata (Haseltine e Tavernier): 2 contro 4;
Villequeno: 3 contro 2;
Anticlea: 3 contro 1;
Vintouil: 5 contro 1;
Fogher: 6 contro 1;
Taxodium: 8 contro 1;
Bourbon: 10 contro 1;
Prince du Cap: 15 contro 1.

Tre dunque i favoriti della corsa: Haseltine, Villequeno e Anticlea. Il primo ha deluso nel Derby — dove era favoritissimo — correndo così male, anche nei confronti del compagno di scuderia Romanino, da autorizzare a non ritenere esattamente rispondente al valore del protagonista la sua prova. In precedenza Haseltine, che era considerato alla fine del 1962 il miglior puledro, aveva vinto i Premi Firenze e Parioli. Villequeno, secondo l'anno scorso nel Premio Tevere ad una testa da Haseltine, ha colto una brillante affermazione a Milano nel Premio Emanuele Filiberto battendo un numeroso lotto di avversari; questa affermazione lo pone fra i favoriti del «Principe Amedeo».

In quanto ad Anticlea, basterà dire, per mettere in evidenza il suo valore, che ha vinto nettamente ambedue le massime prove riservate alle femmine: a Roma il Premio Regina Elena ed a Milano le Oaks d'Italia. Difficilissimo però, per mancanza di qualsiasi linea diretta, valutarla nel confronto con i maschi.

E' questa infatti la prima volta che la Razza del Soldo manda in corsa la sua puledra per farla gareggiare con i maschi.

Oltre alla miglior puledra italiana sarà in pista anche il miglior cavallo di tre anni importato; infatti Villequeno, alla luce di quanto ha saputo fare fino ad ora, merita questo titolo.

Una grande corsa dunque, che dirà qualcosa di nuovo sul reale valore dei cavalli di tre anni in allenamento in Italia; ed il vincitore potrà aspirare con piena legittimità di titoli al confronto con l'imbattuto derbywinner Braccio da Montone nel Gran Premio d'Italia che sarà corso quindici giorni più tardi a Milano.

Oggi pomeriggio, intanto, saranno disputate sette corse di galoppo; prova di centro il Premio Castello d'Agliè (L. 800.000, m. 1800, ostacoli), in cui saranno in gara: Mohican (69 G. Passarini), Tuscolano (60 B. Burchielli), Colonia (65,5 N. Pascucci), Nocturne (63 A. Mattei), Pianoro (65 G. Marazzoni); in corsa dovrebbe decidersi fra Colonia e Mohican. In programma anche un buon handicap, il Premio Cervo (L. 750.000, m. 1450), in cui si presenteranno: Mendrisio (58 E. Camici), Amaranthus (59,5 A. Verdicchio), Kobaco (52,5 A. Vincis), Humbug (51,5 P. Cerlotti), Beliori (51,5 L. Grassini), Artella (51,5 A. Coleila); il peso non dovrebbe impedire a Mendrisio di riuscire ad imporsi; pericoloso Kobaco.

I favoriti delle altre corse: Premio Istituto di San Paolo (L. 500.000, m. 2000; 4 partenti): Gold Cavalier-Tours; Premio Avigliana (L. 400.000, m. 1550; 6 part.): Busegana-Malta; Premio Le Cascine gentlemen, L. 400.000, m. 2000; 5 part.): Herbillon-Lucid; Premio Monte dei Cappuccini (L. 480.000, m. 1100; 8 partenti): Antinoo-Sippo; Premio Monte Siess (L. 350.000, m. 1000; 7 part.): Asserpi-Fenimore. Duplice accoppiata sui premi Monte dei Cappuccini e Monte Siess.

Elvio Rossi

Villequeno battuto da Haseltine, lo scorso anno nel «Tevere», cerca la rivincita

Iscritti oltre 150 concorrenti

Domani a Roma «assoluti» di fioretto

Palazzetto dello Sport di Roma: venerdì pomeriggio scatteranno i campionati nazionali assoluti di fioretto elettrico con in palio il bracciale tricolore individuale, che verrà assegnato la sera del giorno successivo.

L'imponente numero di 150 iscritti, in rappresentanza di 45 società, potrebbe far pensare ad una rigogliosa fioritura dell'arma classica in Italia, smentita purtroppo dai deludenti risultati internazionali dopo la medaglia d'argento delle Olimpiadi di Roma, recentissimo il cocente smacco della «Gaudini» contro francesi e ungheresi a Cannes. Si continua a rimanere abbarbicati alla tradizione e al passato senza il coraggio dell'ineluttabile colpo di spugna, contando sulle riserve di classe e di esperienza di alcuni valorosi azzurri, ormai al tramonto, per qualche isolata e rara affermazione di prestigio.

Sono appunto le competizioni nazionali e nella fattispecie i campionati italiani ad apprestare tale «statu quo», invero poco lungimirante, in quanto essi continuano ad issare sugli scudi i fiorettisti più anziani e sperimentati, demolendo nel contempo le carenze di giovani di autentico avvenire.

L'alfiere del Club Scherma di Torino, Nicola Granieri, quarto nell'ultima edizione, benché non ancora completo nel repertorio, figura fra i più dotati per imporre il suo impetuoso e moderno gioco offensivo e dar la scalata al titolo; troverà validi compagni nell'allievo-maestro Gentile e nei ventenni Lajolo e Chiari, mentre Paolo D'Ormea si pone al pari degli esponenti del «Michelin» (Parodi, Grande, Chiarelli, Ferrero, Santagada) si prodigherà nelle retrovie alla ricerca di punti preziosi per il «Gran Premio Società» 1963.

Nella prova collettiva, a cui interverranno 22 squadre (il C. S. Roma con quattro formazioni, il «Fides» Livorno e l'«Aeronautica» Roma con due), molte sono le probabilità della «Cesea» di poter rintuzzare le rinnovate velleità del Club Scherma di Torino e di Roma che già lo scorso anno impegnarono a fondo il forte ed omogeneo quartetto milanese.

Carlo Filogamo

10" 7 sui cento metri davanti a Boccardo

Il rientro di Livio Berruti nei campionati studenteschi

Si sono conclusi ieri al campetto dello Stadio Comunale i campionati provinciali studenteschi di atletica leggera maschile.

I risultati tecnicamente più pregevoli sono stati realizzati da Vallet (Maffei), Crocicchia (Elettronica), Neirotti (Alfieri), Speziali (Cavour) e Castagneri (Ferraris).

Luigi Vallet, un giovane velocista che gareggia per il C. S. Fiat, si è aggiudicato la gara dei 100 m. con il tempo di 11", precedendo Castelli e Trevisiol, Crocicchia, Neirotti, Speziali e Castagneri sono tutti atleti appartenenti al Cus, che ha confermato con le affermazioni di ieri l'elevato grado di rendimento [illegible] dal suo vivaio giovanile.

I campionati provinciali studenteschi hanno avuto un contorno d'eccezione: Livio Berruti, il campione olimpionico dei 200 m.

Berruti ha vinto la gara con il tempo di 10"7 precedendo Boccardo, al quale i cronometristi hanno dato un 11" davvero troppo severo, Gherione e Maffei. Al termine della prova Berruti si è detto soddisfatto delle proprie condizioni, ed ha dichiarato che domenica prossima gareggerà nella riunione nazionale di Novara.

I risultati:

Allievi - 80 m.: 1) Valoti (Einaudi) 9"4; 2) Baggio (Galilei) 9"5; 3) Gallo (Romolini) 9"6; m. 1000: 1) [illegible] (Sommeiller) 2'44"7; 2) Valenza (Ferraris) 2'47"; 3) [illegible] (Sommeiller) 2'50". Peso: 1) Della Valle (Sella) m. 14,05; 2) Robasto (S. Giuseppe) 13,44; 3) Marzan (D'Azeglio). 80 ostacoli: 1) Alessio (S. Giuseppe) 8"8; 2) Castelli (D'Azeglio) 8"9; 3) Vaschetto (Sommeiller) 9"0. Alto: 1) Borsella (Paravia) 1,65; 2) a pari merito Bogliatto (Concierio), Massetti (Margherita) e Jaconi (Sociale) 1,60. Disco: 1) Vallino (D. Bosco) m. 36,32; 2) Battaglia (D. Bosco) 35,98; 3) Corino (Elettronica) 33,88. Lungo: 1) [illegible] (D'Azeglio) m. 6,07; 2) Baudasco (C. Alberto) 5,70; 3) Tonin (Tesaili) 5,62.

[illegible] - peso: 1) Speziali (Cavour) m. 15,19; 2) Rossi (Tesaili) 13,96; 3) Ferocchio (D'Azeglio) 13,50. 100 m.: 1) Vallet (Maffei) 11"; 2) Castelli (Avogadro) 11"1; 3) Trevisiol (Chimici) 11"3. 80 m. ostacoli: 1) Notarnicola (Einaudi) 11"; 2) Orlandino (Elettronica) 11"1; 3) Audisio (Einaudi) 11"2. Asta: 1) Lega (Cavour) m. 3,20; 2) Bernardini (Sus) 2,90; 3) Bravetta (Sociale) 2,50. Alto: 1) Alfieri (Einaudi) m. 1,75; 2) Quagliotto (Sommeiller) 1,70; 3) Oppici (Sagrè) 1,70. Disco: 1) Castagneri (Ferraris) 37,52; 2) Bacco (Elettronica) 34,70; 3) Bellotti (C. Alberto) 31,10. Metri 1000: 1) Neirotti (Alfieri) 2'38"6. Lungo: 1) Crocicchia (Elettronica) m. 6,41.

Una tesi di laurea di carattere sportivo

Lo sci, materia di studio

LO SCI IN ITALIA:
DAL LEGNO AL METALLO
(ASPETTI TECNICI ED ECONOMICI)
ROBERTO BONETTI

Il dott. Roberto Bonetti si è laureato qualche settimana fa in Economia e Commercio presentando alla commissione esaminatrice una tesi su un tema sportivo piuttosto insolito: «Lo sci in Italia: dal legno al metallo». La tesi, impostata sotto l'aspetto merceologico, con relatore il prof. Dino Aircidi, tratta pure assai estesamente dello sviluppo sociale delle regioni alpine grazie alla pratica dello sci, e traccia una breve storia dello sci.

Questa parte presenta, come documento introduttivo storico, un passo del XIV canto della «Gerusalemme Liberata», proseguendo poi con una serie di anedotti e documenti che abbracciano un periodo di 10.000 anni. Dalle scarpe da neve degli Altai, agli sci rinvenuti a Voss cui viene attribuita un'età superiore agli 5000 anni, ai primi sci con punta ricurva conservati nel museo di Fiskarterpel a Stoccolma. Vengono ricordati gli Ippopodi, per i quali gli sci erano un mezzo di locomozione usuale, gli armeni, i mongoli con i loro «Mo-ma», cavalli di legno, ovvero gli sci da fonda attuali.

La parte merceologica tratta della conformazione dello sci moderno, del legname usato per costruirlo, dei metodi di lavorazione. Quindi si passa agli attrezzi modernissimi, ovvero gli sci metallici, quelli in fibra di vetro e quelli in plastica, e si esaminano comparativamente vantaggi e svantaggi, concludendo con una breve trattazione sugli accessori fissi: attacchi e bastoncini.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Giornata di ricevimenti nella languente atmosfera di Cannes

Lancaster (attesissimo con C. C.) arriva oggi con Peck al Festival

L'attore sarà presente nei prossimi giorni con gli altri interpreti e il regista alla proiezione del «Gattopardo». - Pochi affari di produttori e distributori

Cannes, giovedì sera.

La giornata di ieri, cominciata con le nuvole, proseguita col sole ardente, è terminata con la pioggia costringendo il foltissimo numero degli invitati al cocktail giapponese che si è svolto sulla terrazza del «Martinez» a pigiarsi sotto l'unico tratto riparato dai tendoni verdi. Quest'anno i ricevimenti si contano sulle dita, impera la più stretta «austerity», le delegazioni offrono soltanto qualche cocktail.

Oggi, tuttavia, il festival si trasferisce, tempo permettendo, alle Collines, la proprietà che fu di Renoir e che ora è stata acquistata dal comune di Cagnes. Il luogo, che abbiamo già visto l'anno scorso durante il picnic di cui questo è la copia, è stupendo: si capisce che un grande pittore, fra quegli olivi centenari, quell'aria trasparente, quel panorama collinare, con vista del mare intensamente azzurro, scintillante sotto il sole, si senta ispirato a fare opere destinate all'immortalità.

Quella di oggi è una giornata molto intensa: debbono arrivare Gregory Peck e Burt Lancaster; René Clair dirigerà un «colloquio cinema televisione», con dibattito sul problema-chiave: «Coesistenza, coordinazione?». «Sarebbe puerile credere, in un tempo in cui le tecniche, le idee e il costume evolvono con inaudita rapidità, che il mestiere dello spettacolo, e particolarmente il modo di sfruttamento dello spettacolo filmato, possano restare sempre quel che sono oggi» ha scritto lo stesso René Clair fin dal gennaio del '58 sul Crapouillot.

Anche Marcel Pagnol, venuto ieri a Cannes per mezza giornata, di passaggio, diretto alla sua tenuta di La Gaude, chiacchierando nella hall del Carlton, diceva a un gruppo di amici: «Girerò quanto prima Marius (nuovo successo cinematografico) per la tv, con Michel Simon, ma sarà un Marius internazionale. Doppiaggio in tutte le lingue: bisogna prevedere tutto fin dalla partenza per la vendita all'estero. Quanto al cinema, nulla per ora. Se la televisione che il cinema, non c'è bisogno di 300 milioni per fare un film. E poi, che volete, il cinema è moribondo, viva la tv».

Tuttavia Cannes è piena zeppa di produttori, distributori, proprietari di sale cinematografiche, alla ricerca di vendere e comprare film commerciali. Dal suo panfilo Sam Spiegel tratta per telefono con il mercato del film. E' arrivato anche Robert H. O'Brien, che dal gennaio scorso è alla testa della Metro Goldwyn Mayer. Quest'anno però le contrattazioni sono molto più difficili e il giro d'affari sembra essere assai minore. S'era partiti con molte speranze, ma i risultati sono magri e non ci sono più acquirenti audaci: si sono visti troppi film, pagati cari, fare solenni fiaschi.

Cannes serve di pubblicità anche ai film ancora in fase di preparazione e il lancio trova qui una pedana delle migliori. Carl Foreman, il realizzatore dei Cannoni di Navarone, ha terminato la sua opera più ambiziosa: I vincitori, tratto dal romanzo di Alexander Baron The human Kind. E' il racconto dell'epopea della guerra su coloro che la vissero e non furono [illegible]; i protagonisti sono donne europee e soldati americani, sei storie d'amore dolci-amare, a volte crudeli, ma affascinanti, con protagonisti internazionali: Jeanne Moreau, Rossana Schiaffino, Romy Schneider, Melina Mercouri, George Hamilton, Vincent Edwards, George Peppard e molti altri.

Fra le attrici, la più solitaria e abbandonata è Emmanuelle Riva: sempre sola, la si vede bere il caffè al Blue Bar e leggere i giornali in un angolino. Eppure non abbondano qui attrici della sua levatura. Il tono del festival è basso, l'ambiente è grigio; aspettiamo il bel volto di Claudia Cardinale, il suo simpatico sorriso, la sua grazia. Intanto chi si dà attorno per fare gli onori di casa è Nadia Gray, che conosce sette lingue e se la cava bene nelle altre, fra cui il giapponese e il boemo. Nadia è stata ufficialmente incaricata di occuparsi dei suoi colleghi qui invitati e lo fa con molta cordialità ed eleganza. Intendiamo dire che cambia abito ogni sera: «madame Festival» si è fatta il guardaroba da Nina Ricci.

Ieri sera alla «Chunga», un piccolo night accanto al «Martinez», abbiamo visto Amalia Rodrigues, la grande interprete del «fado» che canterà stasera con Trenet, Gianna Galli, Miriam Makeba, in uno spettacolo benefico a favore della Croce Rossa, ripreso dall'Eurovisione. Ci saranno altri numeri di qualità, fra cui i Nicolaiev del Circo di Mosca, i Frères Jacques e l'americano Andy Williams. Seguirà una cena aux chandelles.

E' arrivata la «regina diabolica» cinese, bella e poeticamente chiamata Li-Li-Hwa. Gli attori presenti a Cannes sabato saranno invitati a offrire un po' del loro sangue per le molte necessità degli ospedali locali (sulla Costa Azzurra si moltiplicano gl'incidenti automobilistici).

Maria Rossi

Bernadette «cover girl» tedesca ha ottenuto parecchia attenzione dai fotografi di Cannes

In luglio a Locarno il Festival del film

LOCARNO, giovedì sera.

Il XVI Festival internazionale del film di Locarno si terrà anche quest'anno nella seconda metà di luglio, e precisamente dal 17 al 28 luglio. La manifestazione vedrà in concorso un gruppo di film della più recente produzione internazionale, selezionati da una commissione di carattere nazionale. Le giurie incaricate di assegnare le «vele d'oro» e le «vele d'argento» saranno invece composte da personalità del mondo cinematografico internazionale.

Com'è tradizione, sarà fatto largo posto alle manifestazioni di contorno di carattere spiccatamente culturale: tra l'altro, saranno fatte delle giornate di studio sul tema «Cinema e gioventù», e verrà allestita una vasta retrospettiva dedicata a John Ford.

Al teatro Sarah Bernhardt e all'Olympia

Gassman e Celentano conquistano Parigi

Il primo ha presentato il suo «Gioco degli eroi» - L'altro si è scatenato a tempo di twist

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Vittorio Gassman e Adriano Celentano hanno iniziato la loro conquista di Parigi. Ieri sera, nella capitale francese, gli appassionati del teatro trovavano la scelta fra due «prime» entrambe italiane: per gli amanti della prosa, Gassman al teatro «Sarah Bernhardt», che presentava in prima assoluta mondiale «Il gioco degli eroi». Per gli amanti della canzone — il «Johnny Hallyday italiano», assicuravano i manifesti — vedette dello spettacolo dell'«Olympia». Due teatri altrettanto pieni, con rappresentanti del «tout-Paris» dall'una e dall'altra parte: Annie Girardot, Juliette Gréco, Marcel Achard, Annette Stroyberg da Gassman; Dany Saval, Dalida, Mylène Demongeot, e una schiera di astri nascenti della giovane canzone francese, capeggiati da Claude François, per Celentano.

Gli applausi sono scrosciati a lungo nell'uno come nell'altro teatro. Tanto Gassman quanto Celentano hanno ottenuto due franchi successi, anche se sarebbe eccessivo parlare di trionfo. Lo spettacolo di Gassman (un'antologia teatrale come quella dallo stesso titolo che l'attore ha recentemente presentato a puntate alla televisione italiana) intendeva essere una specie di storia del teatro attraverso i secoli.

Programma ambizioso, soprattutto per un pubblico formato di stranieri che in grande maggioranza non conoscono la nostra lingua: nonostante l'ottimo lavoro di Attilio Cucari, che ha collegato le trame i diversi episodi, qualche colpo a vuoto c'è stato ugualmente nel panorama de «Il gioco degli eroi».

Gli spettatori hanno apprezzato soprattutto gli episodi moderni: quelli tratti da [illegible], «La guerra di un soldato italiano» e la scena di [illegible] di Pirandello.

All'«Olympia», il più importante e il più grande dei music-hall parigini, Celentano aveva dalla sua tutte le premesse per un successo che lo ponesse di colpo sul fronte dei giovani del rock e del twist: la forma eccellente della sua voce, il pubblico che appariva particolarmente ben disposto, e persino il programma di contorno, un programma eccellente in cui spiccava un complesso comico-musicale italiano, i «Cirano's».

Se il capostipite degli urlatori nostrani non ha fatto crollare l'«Olympia» dagli applausi, la colpa è tutta sua. Per l'emozione o per eccesso di sicurezza, Celentano ha commesso qualche errore di psicologia che ha raffreddato il pubblico e diminuito l'effetto delle sue canzoni: incoraggiato forse dalla presenza nella sala di centinaia di italiani, Celentano si è sentito in diritto non solo di cantare, ma anche di parlare. Ha parlato quindi sulla scena, fra una canzone e l'altra, talvolta a bassa voce con i suoi compagni dell'orchestra, tal altra in un vero monologo con il pubblico per presentare la canzone. Celentano non è un oratore in italiano, figuriamoci l'effetto che le sue frasi possono avere in Francia.

m.

Novità e riprese nel cinema torinesi

Anche un film di Cannes tra le prime visioni odierne

«I fidanzati» di Olmi vengono presentati nello stesso giorno in cui affrontano il giudizio del pubblico del festival

I FIDANZATI, all'Ambrosio.

Proiettato oggi nelle maggiori città, in concomitanza con il festival di Cannes che gli dedica la serata, I fidanzati è un film di particolare interesse, dovuto a quel giovane regista d'ingegno Ermanno Olmi, autore del Posto. Stavolta egli è andato in Sicilia, dove i rapporti dell'uomo col lavoro hanno un loro particolare profilo. Laggiù egli ha ambientato il film.

Ne sono protagonisti Giovanni e Liliana, due «fidanzati» da tempo sentimentalmente legati ma non inclinati alle sospirate nozze causa la fase calante del loro amore. A ravvivarne la fiamma occorrerà il trasferimento, per lavoro, del giovane da Milano alla Sicilia, perché arrivato là egli sentirà nostalgia della ragazza lasciata al Nord, e alla fine non potrà fare a meno di lei, si da chiederla in isposa.

I due bravi interpreti, Carlo Cabrini e Anna Canzi sono entrambi «presi dalla vita», come si dice: lui meccanico, lei commessa.

IL FIORE E LA VIOLENZA, al Doria.

E' un'antologia cinematografica composta di tre film assai diversi fra loro e firmati tutti e tre da registi di gran nome. Il primo Il delitto è di Michelangelo Antonioni, che già lo presentò in un «trittico» del 1953 intitolato «I vinti». Girato a Londra s'ispira a un episodio di cronaca nera basato sul fatto che la giustizia inglese non ammette la confessione come prova.

Secondo capitolo: I marines di François Reichenbach, l'autore dell'America vista da un francese. Questa volta il «francese» è andato a Paris Island, centro addestramento reclute e ne ha cavato un reportage sui giovani volontari colà istruiti e trasformati in quasi automi.

Terzo film: La scampagnata, edizione doppiata di una celebre «perla» che un maestro, Jean Renoir, voleva incastonare in un'opera maggiore, poi non realizzata. E' una novella di Maupassant trasferita sullo schermo da un genuino artista. Gli interpreti principali sono: Sylvia Bataille, Jeanne Marken (la madre), Gabriello (il padre) e lo stesso Jean Renoir nella figura dell'oste. La fotografia in bianco e nero è di Claude Renoir.

Emmanuelle Riva è tra gli interpreti del film «Tra due donne» di Benedek

LO SPETTRO, al Reposi.

Diretto da un regista dal piace firmarsi Robert Hampton, questo technicolor è la seconda puntata cinematografica delle avventure del dottor Hichcock, il cui cognome ha una t in meno di quello del famoso regista inglese. Il dottor Hichcock, ex valente professionista è, causa la paralisi che lo immobilizza, solo più un appassionato di spiritismo e scienze occulte. Come tale, aiutato da un assistente, il dottor Livingstone, compie allucinanti esperimenti, presiede cupe sedute spiritiche. Poi muore, e il suo testamento provoca delusioni alla vedova, peraltro intenzionata a sottrarre dalla cassaforte i preziosi del marito. Ma la chiave del forziere è stata sepolta col cadavere di lui...

FRA DUE DONNE, al Cristallo.

Le due donne di questa nuova coproduzione italo-francese — quarta «prima visione» odierna — sono entrambe attrici parigine di grido: Emmanuelle Riva e Annie Girardot. Fra esse un uomo: un italiano, Raf Vallone, che del dramma è il fulcro nella figura di un dissertore restio a difendersi al processo del quale lo spettatore non vedrà l'epilogo poiché l'imputato riesce a fuggire prima del verdetto. Disperata fuga, determinata dal desiderio, nell'accusato, di rivedere la più fervidamente amata delle due donne, quella impersonata dalla Riva. In una tesa atmosfera di dramma, la vicenda, desunta da un romanzo di Noël Calef, Recours en Grâce, procede verso il suo ineluttabile epilogo, governata dalla regia dell'ungherese Laslo Benedek.

VIA COL VENTO (Corso) — *Riedizione del technicolor per schermo normale, derivato dal celebre romanzo omonimo di Margaret Mitchell narrante una vicenda d'amore del tempo della guerra di secessione americana e interpretato da Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard, Olivia De Havilland.*

IL FIUME ROSSO (Nazionale) — *Riedizione di un classico del western, diretto da Howard Hawks, la cui trama si sviluppa avventurosa attorno al trasferimento di un'immensa mandria nel Far West. Interpreti eccellenti John Wayne, Montgomery Clift, Joanne Dru.*

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa (l. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-111)

Al Nuovo (Stagione Regio): ore 20.30 «La Walkiria» di R. Wagner. Dir. F. Molinari Pradelli.
Auditorium di Torino: Domani ore 20.45 Concerto sinfonico n. 30. Direttore Enrique Garcia Asensio; pianista Adriana Brugnolini.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 in «Risata sul patibolo» di J. [illegible].

Alcione: Rivista Trottolino - Formicola; 16,15 - 21,15.
Maffei: el maltatoris Riv. M. Ferrero-Rosanora-Giusti 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Jean Epstein «Finis Terrae» interpretato da raccoglitori di alghe e pescatori dell'Arcipelago Ouessant (Bretagna), (Francia 1929, edizione originale con didascalie in francese).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 40-822): ore 21 Boccaccio-d'Andrè: canta Sergio Gariglio.
Al Nirvana: 21 Borgione-Rosati.
Arlecchino 21,10 Lello Caravaglios.
Augustea Nuovo: 21 Bonazelli.
Bruna: 21 canta Antonio Vasquez.
Castellino: ore 21 compl. Novelli.
Cicala Danze: 21 Pia Parello.
Faro Danze: 21 Piero Fasano.
Gaudio: ore 16.30 - 21 The Jo.
Gay Salo: 17 - 21 Louis Binder.
Gran Mago: 21 compl. Nino Spano.
Hollywood: ore 21 orch. Deviona.
La Feria: 21 Valenti-Novapa.
La Serenella: 21 orch. Ginulli.
Le Roi: 21 compl. Gaphe d'Este.
Massaua Danze (p. Massaua): ore 21 orch. Loris; c. Giulio Stagnani.
Principe: ore 21 «I 5 Toscani».

Chalham Bar NightClub. T. Rossi 0.
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attraz. I 5 Kings.

Abatjour, Sacchi 24, t. 41-025: 21.
Acapulco (c. Moncalieri 148, tel. 685-506): 21 Fr. ap. La Siesta.
Bagatelle. Cavoretto 3, t. 678-073.
Caprice Whisky (Sacchi 16): 21.
Holiday. Vinzaglio 3, t. 511-738: 21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016), ore 21; fest. 16-21.
Monkey, Gramsci 16, t. 41-072: 21-1.
Villa Gay (Moncalieri 50): ore 21.
Whisky à Gogo - Piscina del Sole.
Whisky Notte (v. Goito a. v. Pio V tel. 687-563): 21; sab. e fest. 16-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I fidanzati» di Ermanno Olmi (in contemporanea con Cannes).
Astor: «Italia proibita» un film di Enzo Biagi.
Corso: «Via col vento» Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard, O. de Havilland, technicolor.
Cristallo: «Tra due donne» Raf Vallone, E. Riva, A. Girardot.
Doria: «Il fiore e la violenza» tre storie di M. Antonioni, J. Renoir, F. Reichenbach.
Ideal: «Il collare di ferro» Audie Murphy, K. Crowley, C. Drake.
Lux: «Una storia moderna» (L'ape regina) U. Tognazzi, Marina Vlady.
Nazionale: «Fiume rosso» John Wayne, Montgomery Clift, J. Dru.
Reposi: «Lo spettro» Barbara Steele, Peter Baldwin, technicol.
Romano: «Mademoiselle strip-tease» A. Laurent, D. Dull. V. 18.
Vittoria: «Il molto onorevole ministro» Alec Guinness, Rosalind Russell, Ray Danton, technicolor.

Alfieri: «L'uomo che sapeva troppo» di A. Hitchcock, con James Stewart, Doris Day, technicolor.
Arlecchino: «Rocambole» Channing Pollock, Hedy Vessel, scope, eastmancolor.
Augustus: «L'uccello del Paradiso» di M. Camus, eastmancolor.
Capitol: «Una ragazza chiamata Tamiko» Laurence Harvey, France Nuyen, technicolor panavision.
Metropol: «West Side Story» (10 premi Oscar) Natalie Wood, R. Beymer, scope, technicolor. Orario 14, 16.40, 19.20, 22.10.
Torino: «L'uncino» Kirk Douglas, Nick Adams, Robert Walker, panavision. Apertura ore 10.

Alexandra: «Rodaggio matrimoniale» Jane Fonda, Tony Franciosa, Jim Hutton, technicolor.
Faro: «Rodaggio matrimoniale» con Jane Fonda, Tony Franciosa, Jim Hutton, technicolor.
Fiamma: «Il dominatore» technic., Charlton Heston, J. Mimieux.
Hollywood: «20 chili di guai» Tony Curtis, S. Pleshette, techn.
Maffei: el maltatoris Riv. M. Ferrero-Rosanora-Giusti 16.15 - 21.15.
Film: «Follia per amore».
Massimo: «Il granduca e mister Pimm» tec. sc. G. Ford, H. Lange.
Orfeo: «20 chili di guai» techn. Tony Curtis, Suzanne Pleshette.
Principe: «20 chili di guai» tech. sc. Tony Curtis, S. Pleshette.
Statuto: «Il granduca e mister Pimm» tec. sc. G. Ford, H. Lange.

Adriano: «Gigi» Leslie Caron, Maurice Chevalier, technicolor.
Alcione: Misteri d'oltretomba. Riv. Trottolino-Formicola 16,15 - 21,15.
Alpi: «La freccia del giustiziere» technicolor, M. Becker.
La Perla: «Il fantasma dell'opera» Herbert Lom, H. Fears, techn.
Regina: «23 passi dal delitto» Van Johnson, Vera Miles, scope.

Asti: «Estate e fumo» Laurence Harvey, Geraldine Page. Ap. 10.
Crovasana: «I dannati e l'inferno» Antonio Vilar, Ruben Rojo.
Olimpia: «A fil di spada».
Pa L'avamposto dei disperati, tec.
P. Nuovo: «Delitto al night club» e «Adulterio difficile». Apert. 10.
S. Felice: «Casablanca» Humphrey Bogart, Ingrid Bergman.

Esperia: «7° parallelo» tech. sc.
Giardino: «Blue Hawaii» technicolor scope con Elvis Presley.
Madonna Rose: Frontiera indiana.
Mirafiori: «Tesoro isola proibita».
S. Rita «Tarzan e fontana magica».
Vinzaglio: «Rapsodia» tech., Vittorio Gassman, Elizabeth Taylor.

Araldo: «Scritto in gonnella» D. Reynolds, A. Griffith, sc. col.
Eliseo: «L'eclisse» Alain Delon, M. Vitti; regia di M. Antonioni.
Fréjus: «Ragazza per un'ora» con Al Francis, Lloyd Nolan.
Nuovo: «Walter e i suoi cugini».
S. Paolo: «Una storia milanese» D. Gaubert, E. Thibault, V. min. 16.

Artisti: «Costa azzurra» Alberto Sordi, Tiberio Murgia, techn. sc.
Belgio «Guerra segr. suor Katrin».
Cavalla: «La donna nel mondo» tec. scope di G. Jacopetti. Viet. 16.
Eridano: «Fior di loto» Kwan, tec.
La Salle: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» scope. A. Murphy.
Oropa Ho scherzato con tua moglie.
V. Veneto: «FBI contro dr. Mabuse» L. Barker, G. Frobe, Levi.

Astra: «L'eclisse» Alain Delon, M. Vitti, di M. Antonioni.
Bernini: «Hiroshima mon amour» con Emmanuelle Riva.
Eliso: «Avventura, amore e guerra».
Massaua: «Il dominatore» tec. sc. Charlton Heston, Yvette Mimieux.
Odeon: «Il pozzo e il pendolo» Vincent Price, B. Steele, tech. sc.
Star: «Sparviero dei Caraibi» sc. col., J. Desmond. Viet. min. 16.

Adua: «Immacolata selvaggia» B. Bennet e Varietà 16,30 - 21,30.
Aurora: «FBI contro dr. Mabuse».
Brescia: «La voce nella foresta».
Châtillon: «I 4 bersaglieri» col. Alberto Sordi, Mario Riva.
Edelweiss: «I 4 pistoleros».
Fertilon: «I 4 disperati».
Lanieri: «Space-men contro i vampiri dello spazio» scope.
Natar «Guerra dei bottoni» Robert
Nord: «Prima dell'uragano» Van Heflin, A. Ray, N. Olson, techn.
Palermo «Mondo sexy notte» V. 18.
Sociale: «Bella di Lodi», Viet. 14.
Zenit: «La moglie di mio marito» con Walter Chiari.

Baretti: «Passaporto per Canton».
Cabiria: «Furia su misura» Rita Hayworth, Rex Harrison.
Colosseo: «Il fantasma dell'opera» H. Lom, H. Fears, technicolor.
Continental: «Scotland Yard in ascolto» William Sylvester.
Flora: «Ho scherzato con tua moglie» Daniel Gelin, technicolor.
Italia: «Sexy» technicolor, cinemascope. Vietato minori 18.
Moderno: «Vera storia Rosemarie» e «Cole il fuorilegge» technicolor.
Piemonte: «Dodici pistole del West» Corinne Calvet, J. Carrol.
R. Carlo: «Una corda per il pistolero» Jim Davis, B. Mc Laine.
Splendid: «Scandali al mare» con S. Mondaini, R. Vianello, technic.

Diana: «Morte cavalca a Rio Bravo» scope techn. con M. O'Hara.
Dora: «Gli eroi del doppio gioco» Rosa Lone Morin prete, Raimondo

Alba: «Mondo caldo di notte» tec.
Ambra: «La strada è bloccata» con Victor Mature, Diana Dors.
Apollo: «L'eclisse» Alain Delon, M. Vitti, di M. Antonioni.
Calasso: «Sangue bianco» Jack Hawkins, Claudette Colbert.
Edera: «Non uccidere».
Luce: «Fronte del porto» Marlon Brando, Eva Marie Saint.
Lucento: «L'ultimo attacco».
Lutrario: «La guerra dei bottoni».
Massaia: «Tempeste sulla Cina».
Sansovino tv. Sansovino anz. c.
Toscana: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.
Splendor: «La notte dell'innominato» A. Harrison, L. De Luca.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano, S. Felice. - Ippodromo Stupinigi (biglietti ridotti alla cassa dell'ippodromo). - Teatro Gobetti: ore 21. Concorso «Gruppi Arte Drammatica» (biglietti gratuiti all'Enal ed al Teatro).

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Curiosità sul Lotto

Ritardi e frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita dell'11 maggio 1963:

TORINO: 77 (da 71 sett.); 10 (49); 78 (45); 78 (48); 32 (47); 18 (47); 45 (47); 50 [illegible]; 80 (30); 82 (35); 11 (35).
BARI: 47 (93); 90 (70); 71 (68); [illegible] (65); 79 (63); 06 (61); 40 (58); 60 (57); 86 (52); 21 (48).
CAGLIARI: 5 (93); [illegible] (71); 14 (67); 76 (57); 54 (48); 11 (43); 77 (43); [illegible] (42); [illegible] (39); 4 (37).
FIRENZE: 84 (77); 40 (58); 32 (49); 41 (47); 22 (46); 23 (44); 73 (43); 59 (38); 1 (37); 30 (36).
GENOVA: 30 (113); 33 (81); 36 (54); 27 (41); 38 (88); 0 (40); 32 (41); 59 (41); 81 (37); 73 (36).
MILANO: 58 (89); 62 (64); 70 (60); 34 (55); 31 (49); 1 (47); 87 (46); 63 (44); 72 (43); 38 (42).
NAPOLI: 60 (72); [illegible] (57); 54 (49); 7 (47); 41 (45); 24 (43); 73 (41); 83 (34); 36 (33); 35 (31).
PALERMO: 29 (73); 38 (66); 72 (64); 0 (53); 64 (48); 57 (40); 15 (40); 48 (37); 78 (34); [illegible] (33).
ROMA: [illegible] (79); [illegible] (71); 34 (61); 85 (60); 30 (59); 17 (55); 67 (51); 34 (49); [illegible] (30); 76 (28).
VENEZIA: 38 (57); 74 (49); 50 (41); 64 (40); [illegible]; 44 (38); 92 (38); 60 (36); 70 (35); 32 (32).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 6 sett.; Bari, 6; Cagliari, 1; Firenze, 30; Genova, 41; Milano, 5; Napoli, 16; Palermo, 7; Roma, 13; Venezia, 38.
Vertibili: Torino, 10 sett.; Bari, 17; Cagliari, 21; Firenze, 0; Genova, 31; Milano, 3; Napoli, 30; Palermo, 6; Roma, 0; Venezia, 8.
Cadenze: Torino, 9 (da 47); Bari, 0 (41); Cagliari, 4 (43); Firenze, 0 (38); Genova, 9 (73); Milano, 3 (49); Napoli, 5 (38); Palermo, 1 (30); Roma, 7 (63); Venezia, 6 (18).
Figure: Torino, 2 (39); Bari, 7 (33); Cagliari, 5 (35); Firenze, 5 (21); Genova, 6 (16); Milano, 7 (30); Napoli, 7 (17); Palermo, 9 (30); Roma, 3 (31); Venezia, 6 (63).
Decine: Torino, 10.na (27); Bari, 10.na (33); Cagliari, 1.a (18); Firenze, 1.a (30); Genova, 10.na (10); Milano, 50.na (25); Napoli, 50.na (33); Palermo, 80.na (17); Roma, 60.na (30); Venezia, 30.na (57).

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

1° estr.: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 48 da 557 settimane; 2° estr. a Torino: n. 63 da 648 sett.; 3° estr. a Venezia: n. 50 da 683 sett.; 4° estr. a Firenze: n. 61 da 680 sett.; 5° estr. a Bari: n. 39 da 875 sett.

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 500 settimane): Firenze, 11 (1); Genova, 4 (1); Palermo, 46 (x); Roma, 5 (1). Del 2° estratto: Napoli, 88 (2); Roma, 64 (2). Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Genova, 30 (1).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 90 volte su 260 estrazioni: Bari, x; Genova, 2; Palermo, 1; Roma, 2; Venezia, 2; Napoli II, x; Roma II, x. Meno frequenti: Genova, 1 (67 v.); Napoli II, 1 (69 v.).

A Cagliari, 8 turni di assenza sono un forte contrappeso alla triplice manifestazione di continuità registrata dal segno 1 nell'ultima manifestazione. Sempre più atteso a Roma il segno 1 (da 12 settimane). Ecco il pronostico: Bari 2; Cagliari 1, x; Firenze 1, x; Genova 2; Milano 1, x; Napoli 2; Palermo x; Roma 1, x, 2; Torino 2; Venezia 1, x, 2; Napoli II, 2; Roma II, 1, 2.

g. m.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La WALKIRIA stasera al Nuovo

Da un'epica cavalcata all'incantesimo del fuoco

Sono le pagine più celebri dell'opera wagneriana che va in scena per la stagione del Regio in edizione italiana

Lucilla Udovich interpreta il personaggio di Brunilde

Questa sera, alle 20,30 precise, al Teatro Nuovo, per la stagione del Regio, prima rappresentazione di «La Walkiria» di Wagner in edizione italiana. L'opera è concertata e diretta da Francesco Molinari Pradelli; la regia è di Carlo Piccinato. Principali interpreti: Carlo Guichandut, Paolo Washington, Bruno Marangoni, Ozelia Finocchi, Lucilla Udovich, Adriana Lazzarini.

Delle quattro parti del ciclo wagneriano *L'anello del Nibelungo* la seconda, *La Walkiria*, fu quella che sempre, fin dall'inizio, riscosse il maggiore favore del pubblico; e ciò perché, nella mitica e simbolica atmosfera di dei e di semidei, che caratterizza la ciclopica concezione della tetralogia, *La Walkiria* è più intensamente pervasa da un soffio di umana passione, che dal dramma si riflette, con superbi slanci lirici, nella musica.

Sospinto dalla brama di potenza e dell'oro (simbolo, nell'ideologia wagneriana, di ogni male) Wotan, il dio supremo della saga nordica, è caduto in errori, che minacciano la stessa esistenza degli dei; ed egli soltanto potrà essere salvato, se un essere umano, libero di sé, spontaneamente toglierà l'oro a Fafner (il gigante che, in forma di drago, lo custodisce in un cupo antro) e lo restituirà al Reno (cioè alla natura). Perciò Wotan procrea, con una mortale, i due gemelli Siglinda e Sigmund.

E' appunto quest'ultimo che inizia l'azione della *Walkiria*. Inseguito da nemici durante un furioso uragano, egli trova ricovero nella capanna di Hunding, dove affranto si lascia cadere al suolo. Poco dopo entra una donna: è Siglinda, la sorella di Sigmund, che era stata rapita quand'era bambina e che era stata poi forzatamente maritata a Hunding, fiero nemico della stirpe di Sigmund. I due gemelli non si erano mai più visti; ma di fronte allo sconosciuto, Siglinda avverte una misteriosa e trepida commozione; e dà a lui ristoro e conforto, esortandolo ad attendere Hunding. Quando però questi sopraggiunge ed apprende chi è lo straniero, gli dichiara che, per la sacra legge dell'ospitalità, gli concede riparo per la notte, ma che al mattino lo sfiderà ad un combattimento mortale.

Accasciato ed inerme Sigmund sta pensando alla sventura, quando Siglinda, che ha intuito la vera essenza del fratello, viene a dire che, per salvarlo, ha somministrato un narcotico a Hunding; e inoltre racconta che, nel giorno delle sue infauste nozze, un misterioso viandante (che altri non era che Wotan, il padre loro) aveva infisso nel tronco del frassino, al centro della capanna, una spada, che nessuno più potè estrarre. La passione erompe violenta dall'animo dei due giovani, alimentata dal soffio di primavera, che entra impetuoso dalla porta spalancata; ed essi fuggono insieme, con la spada che Sigmund è riuscito a svellere dal frassino.

Nel secondo atto Fricka, la dea protettrice del vincolo coniugale, esige da Wotan la dura punizione dei due incestuosi amanti. Costretto a cedere, Wotan ordina a Brunilde, la walkiria prediletta, di annunziare a Sigmund la sua prossima morte, che però gli darà in cambio le gioie celesti del Walhalla. Egli chiede se verrà con lui anche Siglinda; e alla risposta negativa, si rifiuta di abbandonare la sorella, con parole così ardenti, da commuovere profondamente Brunilde, che, al sopraggiungere di Hunding anelante alla vendetta, si dispone a difendere Sigmund; ma tra i nembi irrompe Wotan irato, che infrange la spada dell'eroe. Allora Brunilde fugge con Siglinda, che, disperata, vorrebbe morire; ma quando le viene annunziato che essa reca in grembo il frutto del suo amore, in uno slancio sublime e materno, consente a vivere. Sarà Brunilde ad espiare la disobbedienza: essa perderà la sua natura divina e giacerà dormente su una rupe, dove potrà farla sua il primo uomo che la desterà. Inorridisce la vergine guerriera; e implora che almeno un cerchio di fuoco circondi la rupe, in modo che solo un eroe forte e libero possa accostarla.

Wagner avvolge questo dramma in un'onda di musicalità fluente generosamente in una melodiosità fiammeggiante e commossa, che può essere in relazione col fatto che quest'opera fu bensì scritta in uno dei suoi periodi più aspri e difficili, ma quando già si era incontrato con Matilde Wesendonck, la futura ispiratrice del *Tristano*; e ad essa, che gli aveva fatto dono d'una penna d'oro, egli mandò l'autografo della scena iniziale della *Walkiria*, con la dedica G. s. M.: «Gesegnet sei, Matilde» («Sii benedetta, Matilde»).

La musicalità wagneriana assume qui aspetti di espressività intensa e varia, che vanno dalla soavissima frase dei violoncelli nel momento del trepido incontro dei due giovani, al travolgente pathos del saluto alla primavera e del duetto d'amore, alla dolente apparizione di Brunilde a Sigmund, ai superbi declamati nell'invocazione di Brunilde a Wotan, alla epica «cavalcata» delle Walkirie e all'etereo «incantesimo del fuoco».

l. c.

SUSY ANDERSEN è ormai una diva del cinema

È stata scelta per *Il disgelo* la piccola profuga istriana

Susy Andersen in una scena del film «I tre volti della paura»

MILANO, giovedì sera.

Susy Andersen è stata scelta come protagonista per il film «Il disgelo», al posto di Gina Lollobrigida, alla quale, in un primo tempo, si era pensato di affidare la parte. La Andersen, il suo vero nome è Maria Antonietta Golgi, ha avuto una fanciullezza ed un'adolescenza dure e tristi. Aveva pochi anni quando, durante l'ultimo conflitto, perse un fratello che adorava. Nel '45 dovette lasciare Pola, con la mamma, la sorellina e poche cose di quella che era stata la loro bella ed antica casa. Il padre, un valoroso ufficiale della Marina, potè lasciare la Jugoslavia soltanto otto anni dopo. Ferito, riuscì a rintracciare la famiglia a Milano dove, stremato dai lunghi patimenti, morì qualche giorno dopo.

La Andersen iniziò giovanissima a lavorare come indossatrice, ben presto si fece particolarmente notare per la sua grazia ed il suo stile. Tre anni or sono, esordì nel cinema con un ruolo importante, quello di «antagonista» di Tina Louise nel film «Saffo, Venere di Lesbo». Finita la pellicola, tornò a vivere a Milano con la mamma e la sorella che era appena rimasta vedova. Ultimamente, ha ripreso l'attività cinematografica interpretando, come protagonista, «Le gladiatrici» ed uno degli episodi de «I tre volti della paura».

Nella sua casa milanese, Susy ha così parlato della sua vita di donna e di attrice: «Il cinema mi appassiona. E' certamente uno strano mondo, ma pieno di interesse e di fascino. Il giorno che dovessi lasciarlo mi parrebbe di morire. Lo preferisco, come attrice, perché mentre in teatro ogni sera si ricomincia da capo — magari la stessa cosa per tutta una stagione — nel film si crea e vive, giorno per giorno, un personaggio, con quello irreale filo che tiene legata ogni cosa. Dopo un mese tutto è finito e si passa ad un nuovo lavoro. Nella vita invece non cambio mai, sono sempre me stessa, fedele ai sentimenti, alle idee ed ai miei gusti.

«In quanto ai miei desideri — riprende a dire l'attrice — oggi più che mai il più importante è quello di avere un marito e dei figli. Sarebbe la cosa più triste ritrovarmi un giorno attrice importante, ma accorgermi, troppo tardi, di essere disperatamente sola. Avendo una famiglia è tutto diverso, s'invecchia serenamente senza accorgersene giorno per giorno. Tutto quanto oggi faccio è teso a quello che sarà mio figlio o mia figlia. Intanto vivo tra Roma e Milano e lavoro. A volte mi torna, quando sono sola, il ricordo della mia bella Istria: vorrei allora tornare indietro, per rivederla come quando ero bambina».

Franco Piccinini

— STASERA ALLA TV —

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,10: Il tuo domani: Rubrica per i giovani.
18,45: Servizio speciale per l'insediamento dei presidenti delle due Camere. Ripresa diretta da Palazzo Madama e Montecitorio.
18,55: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
19 —: Telegiornale.
19,15: Crocevia dello spirito: «Vienna».
19,40: La tv degli agricoltori.
20,10: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Perry Mason: «Sotto falso nome», racconto poliziesco.
21,55: Cinema d'oggi. Presenta Luisella Boni.
22,25: Sardegna, quota 1000. Regia di Lino Procacci.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Dal Teatro dell'Opera in Roma: «Cavalleria rusticana», melodramma in un atto di Targioni-Tozzetti e G. Menasci. Musica di Pietro Mascagni. Interpreti principali: Antonietta Stella, Giuseppe Di Stefano. Dirige Fernando Previtali.
22,35: Giovedì Sport: riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-16,40: Telescuola - 18,40: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Personalità - 19,55: Diario del Concilio - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «La moglie di papà», tre atti di A. De Stefani ed R. Matarazzo - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Missione segreta: «Scarpette da ballo», telefilm - 22,10: Osservatorio - 23,10: Notte sport.

Mason castigamatti e una «Cavalleria» di lusso

Sul Primo Canale ritorna l'«avvocato del diavolo» - Sul Secondo il tenore Di Stefano e la soprano Stella protagonisti dell'opera di Mascagni

Sotto falso nome è il titolo del telefilm della nuova serie «Perry Mason», che andrà in onda questa sera alle 21,05 sul Primo Canale. Gli interpreti sono i consueti; la regia è di Charles Haas.

Il «diabolico avvocato» deve risolvere questa volta un delicato affare, diciamo così, di famiglia, per il quale il ricco uomo di affari Carl Gorman si è rivolto a lui. Questo signor Gorman è giunto al limite della sopportazione nei riguardi di suo nipote Jim Ferris, giovane sfaccendato e senza scrupoli, che, sempre illecitamente, vive alle sue spalle. Gorman vuole sbarazzarsene, ma senza ricorrere a mezzi illeciti, e pertanto si rivolge all'avvocato Perry Mason, affinché lo consigli e lo aiuti.

Il famoso infallibile legale si pone subito all'opera e riesce a trovare il modo di fare incriminare Jim quando costui tenta, ancora una volta, di estorcere allo zio Carl ottantamila dollari in cambio di alcune compromettenti informazioni. Seguendo le istruzioni dategli da Mason, Gorman invia il denaro al nipote, ma un colpo di scena farà fallire in maniera drammatica la criminale impresa del giovane Jim, dopo una serie di episodi che vedono implicata altra gente — fra cui persino la signora Alice, moglie di Carl Gorman — e che si conclude proprio con l'assassinio di Jim.

Giuseppe Di Stefano

* *

In replica dal Primo Canale, sarà stasera trasmessa sul Secondo la popolare Cavalleria rusticana, il capolavoro di Pietro Mascagni, nella recente edizione data al Teatro dell'Opera di Roma, sotto la direzione del maestro Fernando Previtali e nell'interpretazione di due cantanti eccezionali, nel ruolo dei protagonisti: la soprano Antonietta Stella e il tenore Giuseppe Di Stefano.

Questa celebre opera in un atto, ambientata nella Sicilia di Giovanni Verga (il libretto è stato appunto tratto da una novella del noto scrittore siciliano), ha avuto ed ha sempre in tutto il mondo un [illegible] meritato successo, grazie, soprattutto, alla musica del grande compositore livornese.

La vicenda (la riassumiamo, nonostante sia notissima) è quella di un tradimento lavato nel sangue. Turiddu, tornato al suo villaggio dal servizio militare, è ripreso dalla passione per Lola — che ora è sposata con compare Alfio — e inoltre abbandona Santuzza, che prima di andar soldato, ha sedotto e ingannato. Quando Alfio, che ha saputo tutto di sua moglie, sfida Turiddu, in una tenzone rusticana, costui ha la chiara sensazione che soccomberà. Infatti, poco dopo, un grido che annuncia la morte di Turiddu, conclude la drammatica vicenda.

NOTIZIE D'ARTE

Soldati all'affettuosa scoperta delle opere del «pittore di Novara»

Fa, in questi giorni, la sua comparsa nelle librerie la monografia che l'Istituto geografico De Agostini di Novara nel novero delle sue edizioni d'arte ha dedicato al pittore Sergio Bonfantini: un bel volume, ricco di tavole in bianco e nero e a colori, per il quale Mario Soldati ha scritto un'affettuosa introduzione, e Marco Rosci l'ampio saggio critico.

Per Soldati la feconda attività di Bonfantini quasi coincide con il clima novarese: «Novara, nel chiaro sole della mattina autunnale era, ed attraversarla, una armonia di grigi e di avori, di verdi e di bruni: e il cortile, dov'è lo studio di Sergio Bonfantini, sembrò infine l'angolo perfetto e più profondo di quel porto ideale. Ogni effetto preludeva, con assoluta esattezza, ai quadri di Bonfantini»: la sua pittura, «una pasta di luce».

E alla Novara del 1938 «incerta fra Torino e Milano» si rifà anche Marco Rosci per segnalare l'anno decisivo in cui Bonfantini, diciottenne appena, punta sulla Torino di Casorati, il Maestro che vent'anni dopo ricorderà ancora Sergio «fanciullo serio silenzioso quasi imbronciato» e la sua pittura «tanto rozza nuda povera quanto genuina». Ciò che basta a definire la *Famiglia del bifolco* che nella storia di questo pittore non è soltanto un inizio, o l'emblema degli inizi di Bonfantini, ma l'affermazione di una scelta di ordine morale e culturale insieme, che puntualmente si riconferma, maturata, nel *Gruppo di famiglia* in cui c'è già qualcosa di definitivo.

A questi stessi inizi appartengono d'altra parte anche alcuni paesaggi del Novarese: *La «bassa»* [illegible], nel capillare diffondersi delle acque dei fontanili, delle rogge, dei grandi canali risorgimentali, livrescamente messa da scarpate e valloncelli che nemmeno meritano il nome di colli — dice il Rosci — centrandone in pieno il valore ambientale quando la definisce «intimamente padana, ma nel senso più lombardo che piemontese» in una visione espressiva che da Gola discende sino a Tosi e a Morlotti, oggi; o in una mappa geografica che corre lungo il Ticino, ecco dunque Sergio Bonfantini, con la sua *Vallata del Ticino*, il *Lago d'Orta da Cerconio*, *La risaia*, con i *Cavalli nella stalla*, le varie *Nature morte* e quelle sue tipiche figure, veri personaggi da *Figura di vecchia alle Mondine* anche recenti, e sommariamente trattate con una pennellata e qualche tocco di colore vivace in una sicurezza che per Bonfantini può apparire quasi un momento di spregiudicatezza.

Ed è su queste ed altre opere che il Rosci viene indagando gli sviluppi del linguaggio del pittore, notandone di mano in mano le proporzioni, anche se appena accennate, e l'attualità del suo «naturalismo» subordinato a precise leggi di sintesi, di organizzazione che non nascono però da una visione intellettualistica, ma anzi da «una morbida e sensuosa rivelazione della natura», capace di cogliere cascorattianamente il fascino inquieto, quasi ossessivo, d'un volto femminile «immobile maschera divorata dai grandi occhi», e più tardi di abbandonarsi tutto al felice incanto del colore: un colore, dice Rosci, «denso e succoso, goduto dall'occhio così come si può ghiottamente addentare un frutto». Una pittura cui la fedeltà all'antica scelta non impedisce un proprio «interno» sviluppo, mirando sempre ad ottenere «il massimo di evidenza figurale con la minima [illegible] ad una tradizione [illegible] oggi insostenibile». Ciò che al Bonfantini frutta, da parte del suo esegeta, la definizione di «artista esemplare».

an. dra.

Il bilancio del 1962

Il pubblico francese va sempre meno al cinema

PARIGI, giovedì sera.

Durante lo scorso anno i francesi si sono recati al cinema meno che in qualsiasi altro anno dalla fine della guerra. I biglietti cinematografici venduti erano 423 milioni nel 1947, 411 milioni dieci anni dopo, 328 milioni nel 1961 e 300 milioni nel 1962. L'aumento del prezzo dei biglietti ha comunque provocato un incasso complessivo record: 680 milioni di franchi (86 miliardi di lire).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il formicaio alloggiato, tre atti di Dursi alle 21,05 sul Nazionale - Le scuole della speranza sul Secondo (20,35)

GIOVEDI' 16 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,2, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale: rassegna dei concerti, opere e balletti - 15,30: I nostri successi - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi.

Ore 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: Incontri tra musica e poesia. Quinta trasmissione: Grieg-Carlberg - 18: Padiglione Italia: avvenimenti di casa nostra e fuori - 18,10: La crisi della famiglia: VI. Famiglia e scuola.

Ore 18,35: Concerto del pianista Giorgio Sacchetti - 19,10: Cronache del lavoro italiano - 19,30: C'è qualcosa di nuovo oggi a... - 19,50: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: Viaggio sentimentale.

Ore 21,05: «Il formicaio alloggiato», tre atti di Massimo Dursi. Interpreti: Giancarlo Sbragia, Carlo D'Angelo, Francesco Sormano, Lilla Brignone, Valentina Fortunato; commento musicale di Gino Marinuzzi junior; regia di Sandro Bolchi - 22,30: Musica da ballo - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 100,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Novità discografiche - 15: Eddie Calvert e il suo complesso - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in [illegible] rassegna di cantanti [illegible] basso Vito [illegible].

Ore 16: Rapsodia per l'Europa: orchestra diretta da Enzo Ceragioli - 16,30: Giornale - 16,35: Piccolo complesso - 17: Cavalcata della canzone americana - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Tartarino e le sorpese: un programma con Carlo Romano - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tetrimania di «Canzoni per l'Europa» - 19,55: Il mondo dell'operetta: viaggio sentimentale fra due secoli - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: «Le scuole della speranza», documentario di Ugo Rossi. Questo documentario è dedicato alle scuole serali di Stato, comunali e private, che sorgono in gran numero a Milano e che vanno crescendo di anno in anno per rispondere alla domanda degli studenti-lavoratori. Si tratta di scuole pratiche di preparazione e di perfezionamento professionale: scuole che non conoscono, di solito, la luce del sole e che sono frequentate da donne e uomini che di giorno lavorano negli uffici, nei negozi, nelle fabbriche e che la sera sottraggono volentieri ore preziose allo svago e al riposo per migliorare la loro cultura, per «farsi» una posizione più solida. Il microfono del radiocronista entrerà in queste «scuole della speranza» e registrerà i problemi umani, sociali, didattici, che costituiscono il tessuto connettivo di questo tipico e valido settore della vita serale milanese.

Ore 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Ricordo di Sidney Bechet - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Recenti problemi e progressi della meteorologia - 19: Musiche di Blacher e Castiglioni - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Cannabich e Holzbauer - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di A. de Mudarra, J. Dowland e M. Giuliani - 21,45: Dibattito - 22,30: Musiche di Sciostakovic - 22,45: Orsa [illegible]: L'autore e il critico.

VENERDI' 17 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali - 10,30: La radio per le scuole - 11: Strapaese - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,25: Giornale - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 15,30: Carnet musicale - 16: Per i ragazzi - 16,30: Piccolo concerto per ragazzi - 17: Giornale - 18: Vaticano Secondo - 18,10: Musica leggera - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: «La pietra della luna», romanzo di W. W. Collins (sesto episodio) - 21: Concerto sinfonico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-10,30: Programmi musicali - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Colonna sonora - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,40: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: La rassegna del disco - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto - «Lo scaldamuma», novella sceneggiata di M. Moretti - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco - 20,30: Giornale - 20,35: Corrado 8,35 - 21,30: Giornale - 22: Cantano i Champs - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di J. S. Bach - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Poulenc e Ibert - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Brocéliande», tre atti di H. De Montherlant - 22,50: Musiche di R. Strauss.

ULTIME NOTIZIE

RINTRACCIATO IERI FRA 280 COLLEGHI

Forse un tassista conosce l'ignoto amico di Christa

La notte del 2 maggio portò una coppia in via Panama davanti alla casa del Galassi: qui lei scese mentre l'uomo si fece riaccompagnare in via Sicilia - E' quasi certo che la donna è la tedeschina e lo sconosciuto colui che l'indomani la uccise a coltellate

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Finalmente un elemento nuovo nelle indagini per l'assassinio di Christa Wanninger; la Squadra Mobile ha identificato il tassista che con ogni probabilità accompagnò la notte tra il 1° e il 2 maggio, quella precedente al delitto cioè, la ragazza tedesca a casa di Angelo Galassi in via Panama 110.

Quando si pensava ormai che la ragazza avesse mentito al Galassi su quel particolare e che il tassista non esistesse, la traccia si sarebbe rivelata buona.

Gli inquirenti avevano deciso infatti di fare un ultimo tentativo prima di abbandonare le ricerche e ieri il dott. Costa ha iniziato gli «interrogatori a verbale» di tutti i 280 tassisti in servizio a Roma tra l'1,30 e le 2 di quella notte. La ricerca non è durata a lungo. Uno dei conducenti interrogati ha ricordato di aver preso a bordo una coppia, proprio tra l'1,30 e l'1,45, in via Veneto, all'angolo con via Bissolati, non lontano dalla Banca Nazionale del Lavoro. I due hanno chiesto di essere accompagnati in via Panama ed hanno fatto cenno di fermare davanti al numero civico 110, dove abita il Galassi; la donna è scesa e si è avviata al portone. Il tassista non ricorda bene se sia entrata al numero 110 o al 112, ma non ci sono dubbi che i numeri fossero proprio quelli. L'uomo è rimasto in macchina e si è fatto riaccompagnare in via Sicilia; all'altezza di via Abruzzi ha fatto fermare, è sceso, ha pagato la corsa e si è allontanato a piedi verso via Boncompagni.

Le coincidenze sono troppe perché non si debba parlare del misterioso personaggio che la logica impone di vedere a fianco di Christa nei giorni cruciali e che potrebbe essere lo stesso che fu visto scendere le scale dello stabile di via Emilia subito dopo il delitto. Il ritratto-robot dell'uomo in abito blu è stato mostrato al tassista (che è stato interrogato a lungo dal dott. Migliorini, dal dott. Zampano e dal dottor D'Angelo) ma non sono state rese note le reazioni del testimone. La sensazione generale è che le caratteristiche somatiche del presunto assassino coincidano perfettamente con quelle del cliente che accompagnò la donna in via Panama e si fece riportare subito dopo in via Sicilia. Ci sono delle probabilità, ripetiamo, che i passeggeri notturni del taxi non fossero la Wanninger ed il suo misterioso accompagnatore, ma se si trattava di altre persone la polizia lo saprà al più presto. Ieri sera stessa, infatti, la Squadra Mobile ha elaborato un piano per l'identificazione di tutte le persone che abitano in via Panama, via Abruzzi, via Sardegna, via Toscana, via Boncompagni, via Sicilia e via Veneto.

La presenza di un uomo sconosciuto accanto a Christa, nella notte precedente il delitto, può spiegare molte cose rimaste finora oscure.

Si possono spiegare, ad esempio, le telefonate anonime che cominciarono ad arrivare in casa del rappresentante fiorentino nei giorni che seguirono la Pasqua, e cioè dopo l'arrivo della Wanninger a Roma; non è improbabile che fosse il misterioso amico di Christa a telefonare per conto della ragazza, allo scopo di controllare la vita del Galassi, se riceveva altre donne e se era in casa in determinate ore. Si può spiegare anche la breve sparizione di Christa dal tavolo del locale di via Sardegna dove era seduta la notte tra il 1° ed il 2 maggio, con Gabi Hodapp e il produttore Iasiello; la tedeschina, come sappiamo, si allontanò per qualche minuto e raggiunse il piano superiore del locale dove c'è il telefono. Se i due si videro poco più tardi, è logico pensare che Christa convocò il suo amico per telefono e gli diede appuntamento in via Sicilia. Poi attese che Gabi e Iasiello si allontanassero da via Sicilia, finse di entrare in pensione e raggiunse invece il misterioso personaggio in via Veneto, per farsi accompagnare in taxi in via Panama.

La polizia sta anche ricercando attivamente uno studente scomparso dalla sua abitazione romana alle 16 del 2 maggio, lasciando due valigie. Esaminato il contenuto dei bagagli, si è potuto stabilire che il giovane è stato a Parigi, a Forte dei Marmi e che molto probabilmente era anche egli uno dei frequentatori dei locali della zona di via Veneto. Corrispondenza, fotografie ed altri elementi, hanno consentito queste deduzioni, mentre l'età del giovane studente, la sua statura e le caratteristiche somatiche lo rendono non molto dissimile dal misterioso «uomo in blu» così come lo hanno descritto i sette testimoni che lo incontrarono sulle scale dello stabile di via Emilia 81. **n. s.**

Strip-tease ai Caraibi

Eva Blak è giunta a Cannes dai Caraibi dove essa è molto conosciuta come una regina dello «strip-tease» (Telefoto «Ass. Press» a «Stampa Sera»)

L'impresa di Cooper

Già in attesa navi ed aerei per il recupero

(Segue dalla 1ª pagina)

fettamente lo stato d'assenza di peso.

Lo stesso portavoce ha detto che, salvo contrattempi per il momento imprevedibili, il volo della «Fede 7» si concluderà alle ore 0,25 italiane di stanotte. Gordon Cooper, battendo tutti i primati dei suoi predecessori americani, sarà rimasto nello spazio, a bordo della cabina lanciata alla folle velocità di 28.000 chilometri orari, esattamente 34 ore, 19 minuti e 28 secondi.

Nel corso del 22° giro orbitale, quando la capsula sarà press'a poco all'altezza di Salangai, Gordon Cooper provocherà l'accensione dei razzi frenanti e la «Fede 7», abbandonato il percorso orbitale in seguito ad appositi comandi, procederà in volo parabolico per 22 minuti e 31 secondi, fino all'istante in cui, apertosi un paracadute, la cabina scenderà dolcemente in mare.

In un vasto tratto di mare tra le cinquanta e le cento miglia a sud dell'isola Midway, decine di navi, tra cui una portaerei, si stanno dislocando nei punti precisi per il ricupero. Il luogo di caduta non può essere accertato con uno scarto di sole poche miglia in quanto la «Fede 7» rientrando nella regione più densa dell'atmosfera è sottoposta ad un formidabile attrito che porta la temperatura dell'involucro esterno a 1650 gradi. Si viene a formare così uno strato di gas ionizzato che riduce temporaneamente al silenzio gli apparati di radio-trasmissione.

Il fenomeno durerà circa quattro minuti.

D'altra parte il momento e il luogo della caduta varieranno considerevolmente se Cooper, per una qualunque ragione, tarderà sia pure di solo due o tre secondi ad accendere i retrorazzi. La precedente impresa spaziale, quella della «Sigma 7» pilotata da Walter Schirra, aveva dimostrato che il punto di caduta non è quasi mai quello previsto. In ogni caso parecchie decine di aerei, elicotteri e motoscafi sono pronti per il grande momento. **m. s.**

«Bootlegger» dell'America morto mendicante ad Aosta

Aosta, giovedì sera.

(l. v.) E' stato trovato morto, in una via del centro di Aosta, l'ultimo romantico «barbone» della città. Si chiamava Riccardo Vigna Dal Ferro ed era nato a New York da genitori valdostani nel lontano 1895. Un passante frettoloso, che si recava al lavoro alle 5 di stamane, attraversando la via Forum lo ha rinvenuto supino presso un portone.

Riccardo Vigna Dal Ferro ha avuto una vita avventurosa in America, da dove era stato rimpatriato nel 1945. Durante il «proibizionismo» aveva posseduto negli Stati Uniti diversi «speakeasies», ma di quel periodo l'antico «bootlegger» non amava confidare a nessuno i suoi trascorsi. Era venuto ad abitare ad Aymavilles, dove viveva di un piccolo assegno speditogli dall'America. Poi inspiegabilmente lasciò il paesino della Valle di Cogne e delle sue peregrinazioni a Torino, Casale Monferrato, Genova, esiste in Questura un voluminoso fascicolo. Nel 1940, a Genova, cercò d'imbarcarsi clandestinamente su una nave in partenza per gli Stati Uniti ma fu scoperto e ricondotto ad Aosta.

Stamane davanti ai giudici di Alessandria

Ritrattate le accuse al parroco dai tre comunisti di Valenza

Il sacerdote diffamato ha ritirato la querela

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, giovedì sera.

Il processo per diffamazione aggravata a mezzo della stampa a carico di Lorenzo Quarta, direttore del periodico comunista «Valentia» di Valenza e dai suoi collaboratori Paolo Toso e Vittorio Gabba, dirigenti anch'essi della locale sezione del pci fissato per stamane, come già abbiamo riferito, davanti alla II Sezione del Tribunale di Alessandria, non ha avuto luogo. Infatti le parti, prima dell'udienza, sono addivenute ad una conciliazione della vertenza per cui la querela a carico dei tre imputati è stata ritirata.

Ecco il testo della dichiarazione sottoscritta dalle parti: «In relazione agli articoli apparsi e alle fotografie pubblicate sui n. 11 e 12 del periodico «Valentia», organo della sezione valenzana del pci, in data 2 e 16 dicembre '62, nonché alla querela per diffamazione sporta dal parroco di Valenza, mons. Giovanni Grassi, la redazione del «Valentia», e personalmente i tre prevenuti, al tempo stesso in cui riconfermano il fondamento del contenuto politico degli articoli apparsi sui numeri suddetti del loro periodico, danno atto a mons. Grassi che le informazioni avute circa l'inserimento di una tessera di partito nei pacchi-dono recapitati dal "Centro della comunità agricola" valenzano da lui presieduto, sono completamente destituite di fondamento.

«La redazione del Valentia riconosce al rev. mons. Grassi la sua personale estraneità ai fatti per i quali è stato istruito il procedimento, nonché la sua fattiva e disinteressata attività assistenziale al di fuori di ogni intento politico. A seguito di ciò, il rev. Giovanni Grassi ha rimesso la querela a suo tempo sporta, dichiarandosi soddisfatto che la precisazione fornita restituisca alla sua iniziativa quel concetto di carità cristiana per il quale modestamente si è sempre prodigato».

Le accuse che avevano indotto mons. Grassi ad adire le vie legali contro i propalatori e di cui ora è riconosciuta la falsità si riferivano all'affermato presslitismo politico attraverso i pacchi-dono offerti ai meno abbienti dalla «Comunità» valenzana, istituzione caritativa cattolica il cui unico scopo è l'assistenza morale e materiale ai poveri. **g. c.**

Oggi alle carceri di Saluzzo

Interrogato l'avvocato che ha deposto il falso

Interrogato in Tribunale come testimone ha negato di aver offerto denaro a un contadino, vittima del raggiro del «farmaco miracoloso», per indurlo a ritrattare il riconoscimento dei due truffatori

(Dal nostro corrispondente)

Saluzzo, giovedì sera.

Il dott. proc. Veniero Frullone di 54 anni, nativo di Città della Pieve (Perugia) e residente a Torino in piazza Arbarello 2, che ieri a Saluzzo, durante un processo nel quale era citato come teste, è stato tratto in arresto per falsa testimonianza, sarà interrogato in carcere forse oggi stesso dal Procuratore della Repubblica di Saluzzo, che istituirà con rito sommario il procedimento a suo carico.

Il Tribunale di Saluzzo (presidente Marcarino, giudici Enrico e Varese, p. m. Ignesti) doveva giudicare, nella udienza di ieri, il quarantenne Francesco Guttadauro nativo di Palermo e residente a Torino in via Giaveno 41 e il trentottenne Giuseppe Massulli residente a Taranto, imputati di truffa, difesi dall'avv. Del Grosso di Torino.

Secondo l'accusa, i due imputati, che non erano presenti al dibattimento, in collaborazione con una terza persona non identificata, il 12 maggio 1961 avevano raggirato a Saluzzo il contadino Giacomo Romano di cinquant'anni, residente in frazione Picchi Inferiore di Brossasco, in valle Varaita, col miraggio di un grosso affare: l'acquisto, per circa 500 mila lire, di due fiale contenenti un farmaco raro e portentoso, del valore commerciale di un milione.

Il poveretto abboccò all'amo. Corse a casa a prendere tutto il contante di cui disponeva, si fece prestare altre 200 mila lire da due amici e consegnò il denaro ai venditori, immediatamente dileguatisi e si precipitò subito dopo dal dott. Matteo Brizio, il medico saluzzese al quale la preziosa merce era destinata. Il Romano aveva fretta di incassare il lauto guadagno, che gli sarebbe servito per potenziare la sua modesta azienda agricola. Inutile aggiungere che la truffa era perfettamente riuscita. Il farmaco non era altro che fecola di patata.

I carabinieri di Saluzzo, a seguito della denuncia presentata dal contadino, identificarono due dei truffatori nel Guttadauro e nel Massulli e arrestarono quest'ultimo nel mese di dicembre dello stesso anno. Il Romano però, in presenza del Massulli che egli aveva creduto di riconoscere in una fotografia della scheda segnaletica, era apparso dubbioso sul riconoscimento ed il Massulli era stato rimesso in libertà.

L'anno successivo il contadino aveva ricevuto in casa la visita di un avvocato che, a nome di un cliente che voleva rifondergli il danno subito, gli aveva consegnato una somma in denaro. Il Romano aveva accettato nonostante che, a suo dire, il professionista gli avesse chiesto in cambio un favore. Durante il processo, avrebbe dovuto scagionare il Guttadauro e il Massulli, ritrattandone il riconoscimento. Se poi il processo avesse avuto l'esito sperato, il contadino avrebbe ricevuto il saldo e di conseguenza sarebbe rientrato in possesso di tutti i suoi quattrini.

I carabinieri identificarono nel dott. Frullano la persona che aveva visitato il Romano a Brossasco.

Praticamente, la sua deposizione si può riassumere in queste parole: «Nella primavera del '62 avevo avuto due abboccamenti con il Romano per conto di un mio cliente che non intendo nominare, ma che non era il Guttadauro, al quale avevo consigliato di risarcire i danni. Il contadino mi aveva detto di essere stato truffato di 480 mila lire, ma in seguito aveva modificato la sua affermazione. Non si trattava di tale somma, ma di 380 mila lire. Nella fretta di avere in proprie mani le due fiale, aveva dimenticato in fondo alla tasca le altre 100 mila lire. Da parte loro i truffatori, che non desideravano altro che di allontanarsi il più presto possibile, non avevano fatto un immediato controllo del denaro ricevuto. Il Romano aveva poi denunciato per errore di essere stato truffato di 480 mila lire. «Nego però — continuava il teste — di aver detto al contadino di dichiarare al processo di non riconoscere le persone che egli aveva creduto di riconoscere nelle schede segnaletiche. Il Romano peraltro mi aveva dichiarato di aver fatto tale riconoscimento dietro suggerimento dei carabinieri. Escludo infine di avere parlato di un saldo futuro e di aver fatto riferimento a processi futuri».

Il successivo confronto fra il Romano e il dott. Frullano non era servito a chiarire le idee. Ognuno dei due aveva mantenuto un atteggiamento rigido. Il P. M. quindi presentava istanza formale affinché il teste fosse incriminato per falsa testimonianza ed arrestato. La richiesta era motivata dal fatto che il dott. Frullano aveva dichiarato falsamente che sarebbe ritornato dal Romano a processo terminato per versargli la somma restante se egli avesse testimoniato nel senso suggeritogli. Il Tribunale però respingeva l'istanza della pubblica accusa. Il dottor Ignesti presentava quindi una seconda analoga richiesta, motivandola altrimenti. Era da ritenersi falsa la deposizione del Frullano, in quanto questi aveva attribuito al Romano due frasi non vere.

Questa richiesta è stata accolta dal Tribunale, che ha ordinato l'immediato arresto del Frullano e il rinvio a nuovo ruolo del dibattimento in corso.

Ad aggravare la posizione del teste possono avere contribuito due circostanze emerse durante il processo. Un testimone, Ettore Gandolfo di 18 anni, residente a Cossinasco, che nel giugno del '61 era rimasto vittima a Canelli di una identica truffa, aveva ammesso di essere stato egli pure avvicinato da un avvocato che gli aveva offerto denaro in cambio di una compiacente deposizione. L'altro fatto, certamente più pittoresco, è stato narrato dal Romano, il quale ha confessato di non trascorrere più le notti in casa sua, per timore di possibili rappresaglie da parte dei truffatori che, essendo tuttora in libertà, potrebbero vendicarsi del suo atteggiamento non conforme ai loro desideri.

Vincenzo Isasca

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

L'I.P.A. (Istituto Finanz. Automobilistico) - Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti, Collaboratori tutti con profondo rimpianto annunciano l'immatura scomparsa del

Dott. Napoleone Palandri

Amministratore Delegato della Società alla quale ha dedicato per lunghi anni la sua preziosa valente opera.

Si associano con profondo cordoglio, ricordando l'apprezzata collaborazione, le Società:

SIFIMA (Soc. Finanz. per la Meccanizzazione Agricola e Industriale)

INCOM.

— Roma, 16 maggio 1963.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	15	14
Rendita 3%	106 —	107 70
» » con.	107 90	107 60
Redimibile 3½	92 80	92 60
» con.	92 70	92 50
Ricostruz. 3½	89 —	88 80
» con.	88 90	[illegible]
Ricostruz. 5%	100 10	100 25
» con.	100 —	100 15
[illegible] 5%	99 20	99 30
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 40	99 40
B.T.N. 5% 1964	100 40	100 45
» » 1965	101 35	101 40
» » 1966	101 70	101 70
» » 1967	102 —	102 —
» » 1968	102 30	102 40
» » 1969	102 90	103 —
» » 1971	102 60	102 90
B.T.E. 5% 1965	101 60	101 60
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 70	99 70
[illegible]	100 70	100 82
[illegible]	100 30	100 60
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 50	100 57
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	99 30	99 10
[illegible]	98 80	96 60
[illegible]	98 40	96 40
[illegible]	103 15	104 90
[illegible]	118 —	118 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	92 25	92 325
[illegible]	95 95	96 90
[illegible]	95 25	95 25
C.C.O.P. 6%	100 70	100 70
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	96 40	95 40
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	95 40	99 30
[illegible]	95 05	95 10
[illegible]	96 50	[illegible]
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	91 325	91 325
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	95 25	95 25
[illegible] 5%	99 50	99 50
[illegible]	94 95	94 95
[illegible]	92 70	93 70
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	93 85	93 85
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	100 05	100 10

Titolo	15	14
[illegible]	100 55	100 55
[illegible]	100 70	100 60
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	101 50	101 —
[illegible]	93 075	93 075
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	92 70	92 80
[illegible]	98 65	98 65
[illegible]	98 50	96 50
[illegible]	100 10	100 40
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 80	100 55
[illegible]	100 67	100 75
[illegible]	100 90	101 —
[illegible]	94 25	94 30
[illegible]	94 55	94 55
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	109 30	109 30
[illegible]	106 50	104 —
[illegible]	104 75	105 65
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	103 90	103 80
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	113 —	105 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	106 20	106 20
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	107 25	107 25
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	95 —	95 50
[illegible]	95 05	95 15
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	112 50	112 50
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	93 30	93 30
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	96 20	96 50
[illegible]	93 35	93 35
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	95 60	95 70
AZIONI PER CONTANTI TRASP., AERID., FINANZ.		
[illegible]	13973	13975
[illegible]	8530	8700
[illegible]	128300	129000
[illegible]	1500	1950
[illegible]	2880	2880
[illegible]	3070	3070
[illegible]	2340	2250
[illegible]	15800	15800
[illegible]	40 50	40 50
[illegible]	2860	2864
[illegible]	3940	3900
[illegible]	1363	1358
[illegible]	87500	88000
La Centrale	11625	11670

Titolo	15	14
ELETTRICI		
SIP	1562	1570
[illegible]	534	535
[illegible]	1050	1050
[illegible]	2900	2900
[illegible]	2424	2427
[illegible]	2470	2470
[illegible]	1904	1905
[illegible]	3600	3600
[illegible]	810	810
[illegible]	1135	1140
Magneti Marelli	1540	1540
METALMECCANICI		
FIAT	2730	2747
FIAT privileg.	[illegible]	2210
[illegible]	821	825
[illegible]	6000	6000
[illegible]	2762	2762
[illegible]	1065	1088
Italsider	1541	1542
[illegible]	1400	1400
[illegible]	530	530
Dalmine	2299	2305
Olivetti priv.	3920	3866
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	12630	12650
[illegible]	5105	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	9100	9100
[illegible]	321	329
[illegible]	375	375
[illegible]	4375	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	1771	1785
[illegible]	1388	1385
[illegible]	5850	5850
[illegible]	43000	43100
[illegible]	8890	8960
[illegible]	1655	1660
[illegible]	2210	2225
[illegible]	2367	2395
[illegible]	268	268
[illegible]	107 25	107 50
[illegible]	1450	1450
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	875	881
[illegible]	28000	28900
M. Amiata	4850	4970
ALIMENTARI		
[illegible]	272	273
[illegible]	101	100
[illegible]	260	260
[illegible]	2820	2885
IMMOBILIARI		
[illegible]	6870	6870
[illegible]	4650	4650
[illegible]	6700	6700
[illegible]	1163	1163
[illegible]	2480	2480
DIVERSI		
[illegible]	1290	1300
[illegible]	900	900
[illegible]	1090	1090
[illegible]	8651	3725
[illegible]	29400	29350
[illegible]	[illegible]	28000
[illegible]	[illegible]	8800
[illegible]	5130	5130
[illegible]	920	930
[illegible]	685	692

A TORINO — La riunione presenta come al solito affari molto scarsi. Il fondo, inizialmente resistente, mette in luce una modesta vitalità generale con oscillazioni limitate. Deboli le Olivetti. In chiusura sono stabilizzati i livelli intermedi della giornata, con variazioni molto modeste nei prezzi di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni invariati.

Dopoborsa resistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 610,55; dollaro canad. 573,47; franco svizzero 143,87; corona danese 89,82; corona norvegese 86,85; corona svedese 119,87; fiorino oland. 172,60; franco belga 12,50; franco francese 126,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5550-5750; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 620-625; franco svizzero 143,60-144,20; franco francese 128-129; oro fino 703-718; argento 26-29.

A MILANO — Sulle indicazioni marcatamente ferme del dopoborsa di ieri il mercato ha manifestato stamane un'intonazione più stabile, registrando sostanziali migliorie nella prima parte della seduta. Il consueto afflusso di realizzi annullava in parte i rialzi iniziali, ma tuttavia la maggior parte dei titoli conservava plusvalenze di modesta entità. Ben tenuti i titoli guida, specie Edison, Fiat e Viscosa, Bastogi e Generali, Pirelli, Burgo, Pozzi e Carlo Erba.

Chiusura poco variata per i valori di Stato; calmo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 88.000; Bastogi 3325; Finelettrica 1387; Fiumara 820,50; Finsider 1086; Mittel 3150; Gim 6350; Invest 2900; La Centrale 11.650; Sviluppo 2345; Ass. Generali 128.995; Fond. Incendio 13.749; Assicur. Italiana 58.200; Ras. 49.750; Toro 13.990; Toro priv. 8950.

Ferr. N. Ord. 1680.

Chatillon 9000; Centenl 30.575; Olcese 1885; Cucirini C. C. 9025; De Angeli 4070; Cascami Seta 3100; Gavardo 3330; Lanificio Rossi 4820; Linif. e Canap. 920; Rossari e Varzi 57.100; Ratti 48.600; Tosi 2360; Snia Viscosa ord. 5160; Snia Viscosa priv. 5085; Marzotto 1570; Un. Manifatture 70.500; Fisac 891.

Dalmine 2305; Italsider 1545; Metalli 5050; M. Amiata 4960; Montecatini 2384; Montepon1 880; Sicle 4255.

Bianchi 418; Fiat 2745; Fiat privileg. 2210; Falk 7100; Trafilerie 1700; Olivetti pr. 3865; Westinghouse 1115; Nebiolo 885.

Sade 1132; Cieli 2745; Dinamo 2154; Edison 2900; Edison Volta 2120; Bresciana 2305; Sarda 3056; Valdarno 2069; Emiliana 2100; Subalpina 2482; Magneti Marelli 1540; Ercole Marelli 785; Orobia 2240; Romana Elettr. 2290; Sesn 1801; Sip 1570; Meridelettrica 2430; Stet 2604; Tecnomasio 2800; Teti 2663; Terni 532; Unes 2430; Vizzola 3615.

Dist. Italiane 2840; Eridania 2876; Romana Zuccheri 274; Motta 31.500.

Anic 1651; Italgas 1785; Liquigas 109,50; Mira Lanza 43.050; Pibigas 107,50; Rumianca 2335; Larderello 3110; Saffa 8929; C. Erba 12.030.

Andes 4600; Beni Stabili 6900; Immobiliare 1164; Risanamento 6800; Silos Genova 4555.

Cart. Burgo 29.500; C.I.g.a. 6928; Eternit 8865; Linoleum 3150; Italcementi 20.840; Cementir 8500; La Rinascente 890; Pirelli S.p.A. 5081; Pirelli e C. 6960; Condotte 890; Ceramiche Pozzi 602; Ledoga 11.120.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6300; sterlina oro nuovo 6000-6200; marengo 5550-5750; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 621-624; franco svizzero 143,60-144,50; franco francese 126,50-128,50; oro fino 702-717; argento 27-28.

A GENOVA — Il mercato già risente della prossima scadenza mensile e svolge un minimo lavoro senza però impegnarsi in nuovi programmi operativi. Le quote trovano riconferma con minimi scarti.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 11.675; Generali 129.200; Ras 49.600; Meridionali 2840; Nai 13.300; Viscosa ordinarie 5184; Viscosa privilegiate 5080; Finsider 1091; Cetini 2387; Italsider 1545; Fiat ordinarie 2748; Fiat privilegiate 2210; Sip 1572; Teti 2500.

A FIRENZE — Mercato irregolare, ma tendenzialmente ancora sostenuto. Qualche prezzo: Bastogi 3330; Centrale 11.650; Fondiaria Vita 25.025; Fondiaria Incendio 12.850; Viscosa ordin. 5170; Montecatini 2400; Fiat ordinarie 2750; Magona 1577; Valdarno 2060; Immobiliare 1162.